

EQUILIBRI

sviluppo e ambiente

Rapporto di Sostenibilità 2009



67/68
Numero Speciale

INDICE

EDITORIALE	3
Sostenibilità: costi e valori	
INTRODUZIONE	4
25 anni di Sostenibilità	
CONSORZIO	5
Attività del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati	
EUROPA	13
Gestione degli oli usati in Francia	
SOSTENIBILITÀ	16
Performance di sostenibilità	
COMUNICAZIONE	21
Attività di comunicazione del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati	

Periodico trimestrale
del Consorzio Obbligatorio
degli Oli Usati

Registrazione Tribunale di Roma
n. 374/89 del 21/06/1989

Direttore Responsabile:
Paolo Tomasi

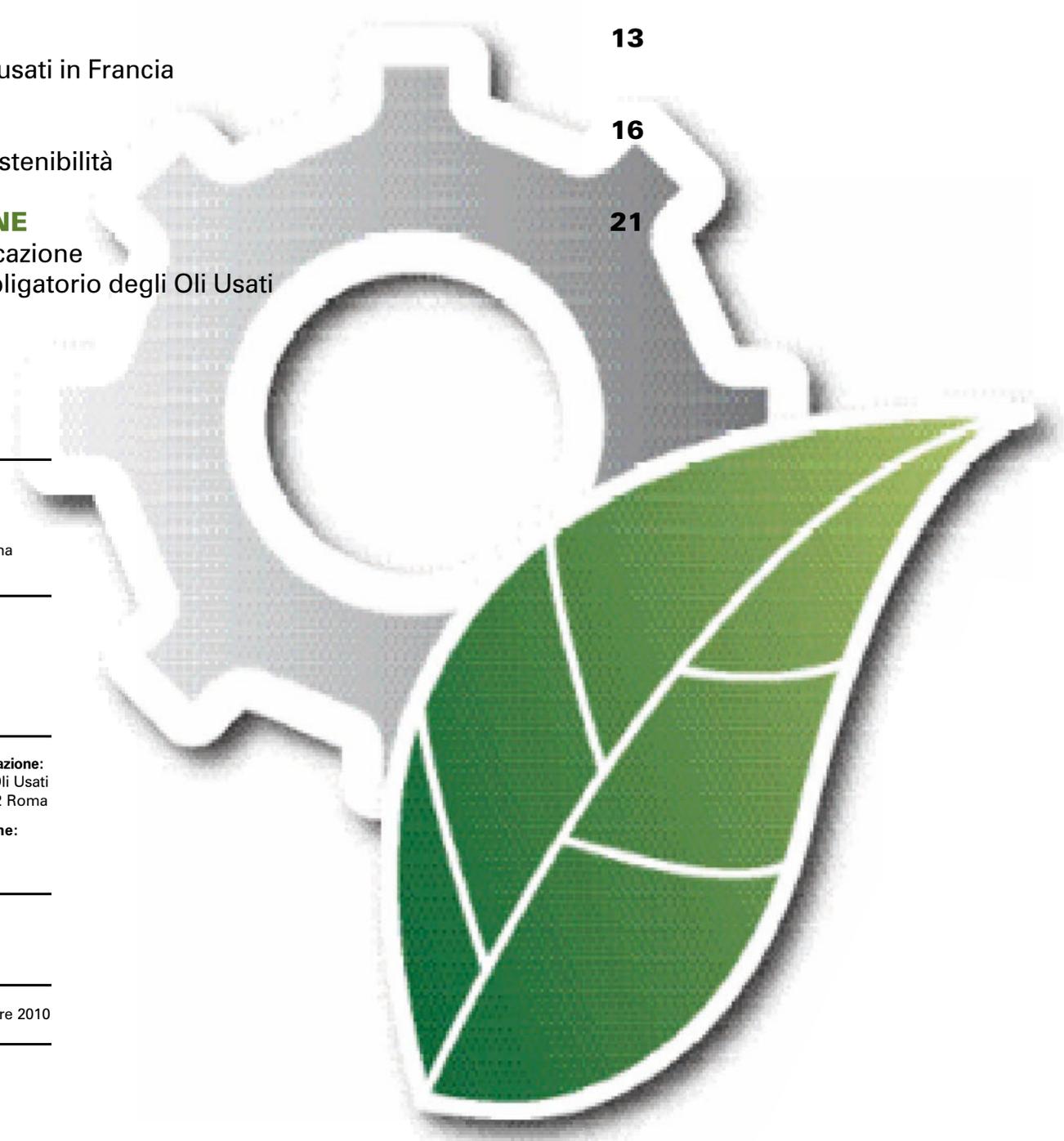
Anno XXI
Numero 67/68
luglio/dicembre 2010

Direzione, redazione, amministrazione:
Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati
Via Virgilio Maroso, 50 - 00142 Roma

Progetto grafico e realizzazione:
eprcomunicazione
Via Arenula, 29 - 00186 Roma

Stampa:
Poligraf
Pomezia - Roma

Stampato nel mese di novembre 2010



SOSTENIBILITÀ: COSTI E VALORI

Nel suo intervento per la presentazione del Rapporto di Sostenibilità 2009, il Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha voluto sottolineare il ruolo esemplare svolto dal Consorzio per l'ambiente. E poiché la gratificante affermazione del Ministro è suffragata dai fatti, come il Rapporto di Sostenibilità 2009 dimostra rigorosamente, la soddisfazione è doppia: non solo operiamo in modo sostenibile nell'erogazione di un servizio ambientale strategico e delicato, ma il livello di dialogo raggiunto con i nostri interlocutori sul territorio riesce a garantire l'efficacia capillare della raccolta, anche in situazioni avverse.

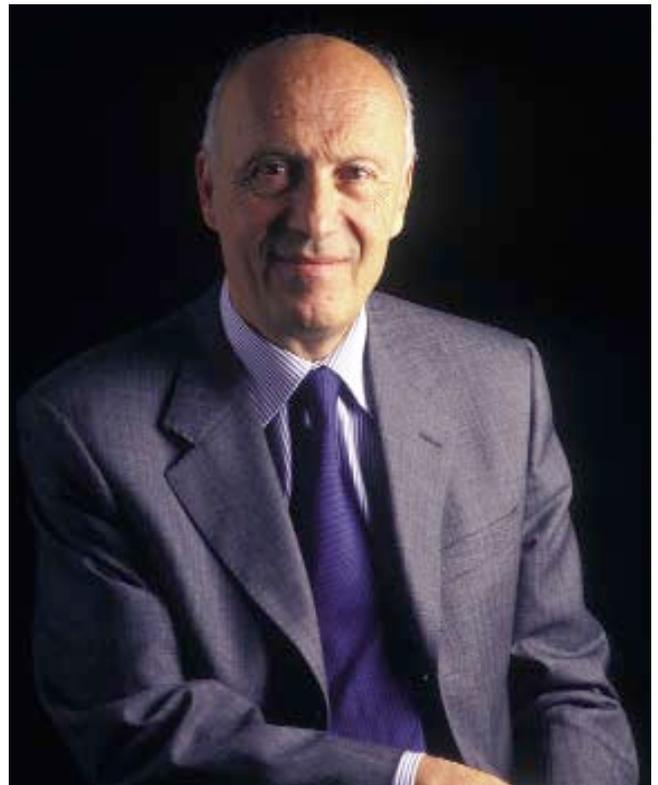
Il Rapporto 2009 descrive infatti un esercizio consortile particolarmente complesso: un esercizio che ha comportato la gestione della raccolta e del riciclo in un contesto di costi, di quantità e di prezzi delle risorse recuperate tutti sfavorevoli all'equilibrio gestionale.

Il fatto che siamo riusciti, malgrado la congiuntura, a proseguire il trend positivo di tutti gli indicatori di prestazione ambientale conferma la validità della formula organizzativa: saldezza totale sugli obiettivi di rilevanza generale, flessibilità nell'interpretazione delle circostanze di mercato, persistente determinazione imprenditoriale a fronteggiare tutte le esigenze d'innovazione e di investimento.

L'efficacia capillare della raccolta significa inoltre alcune cose per noi decisive:

- soddisfazione degli obblighi di servizio universale affidati a un'agenzia a rilevanza pubblica;
- conoscenza delle reali esigenze delle controparti operative e produttive;
- capacità di dialogo con il territorio e con le sue Istituzioni;
- possibilità di approfondire la dimensione educativa e quella etica del tema che la legge ci ha affidato.

Eppure, l'esperienza positiva dei venticinque anni precedenti si è dovuta tradurre – nel 2009 – in uno scatto di coscienza, nel passaggio ad un "livello successivo". Livello che pone, ineluttabilmente, il tema della "sostenibilità della sostenibilità". L'idea ingenua che recuperare convenga sempre si è scontrata con l'evidenza che recuperare costa. L'economicità della gestione, che è intrinseca alla nostra mission, non vuol dire che si possa equiparare questa particolare filiera a un business come tanti altri. La priorità ambientale e quella della sostenibilità in tutti i



sensi si esprimono anche in una dimensione etica e culturale che non può mai cedere il passo a equivoci ottimistici sulla natura del mercato.

Il mercato è la matrice delle soluzioni, è lo spazio dove si radicano le strutture, è l'indicatore delle criticità e delle convenienze razionalmente utilizzabili. Ma utilizzabili per uno scopo: uno scopo la cui natura è fuori dalla logica del tornaconto economico immediato degli operatori.

Il Rapporto 2009 ha messo in luce le positività della nostra identità organizzativa e di missione: non come modello astratto, ma come insieme di principi tradotti in regole e prassi ben congegnate. L'esperienza che abbiamo svolto, anche in presenza di condizioni non favorevoli, è un contributo significativo allo svolgimento della nostra stessa missione. È confermando questo impegno che auguro ai nostri lettori di riconoscersi fra gli amici che hanno reso possibili, con la loro attenta collaborazione, i risultati riassunti nelle pagine che seguono.

Paolo Tomasi

25 anni di Sostenibilità

Dal 1984 fino a oggi, l'attività del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati ha consentito di ottenere importanti risultati in difesa dell'ambiente:

- 4,3 milioni di tonnellate di olio usato sono state raccolte e riutilizzate, evitando la dispersione di un rifiuto pericoloso;
- 1,5 miliardi di euro risparmiati sull'import di petrolio attraverso il riutilizzo dei prodotti ottenuti dalla rigenerazione dell'olio usato.

Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati ha compiuto 25 anni nel 2009, un anno critico da un punto di vista economico. Gli effetti della crisi finanziaria che ha colpito le dinamiche economiche internazionali si sono riversati, indirettamente, anche sul settore delle materie prime secondarie e in particolare su quello associato alla filiera degli oli lubrificanti usati. Pur in presenza di un contesto sfavorevole, il Consorzio ha svolto la propria attività con strategie adeguate e determinazione, e il Rapporto di Sostenibilità 2009 ne presenta i risultati. Questi ultimi sono da attribuire all'attività del Consorzio nel suo complesso: la definizione della performance di sostenibilità rispecchia l'impegno di tutti i soggetti della filiera coinvolti nella raccolta e nel trattamento degli oli usati. Il Rapporto di Sostenibilità 2009 del COOU presenta una struttura analoga alle precedenti edizioni, ma arricchito da alcuni elementi e approfondimenti specifici, quali:

Analisi dei benefici ambientali dell'attività di rigenerazione dell'olio usato

Nel documento è stata posta particolare attenzione alla valutazione dei benefici ambientali connessi con l'attività di raccolta e rigenerazione dell'olio lubrificante usato; l'analisi è stata focalizzata sul confronto – dal punto di vista ambientale – tra rigenerazione e combustione dell'olio usato, e tra rigenerazione e produzione di basi vergini.

Analisi e confronto del modello di gestione dell'olio usato in Francia

Con le stesse finalità di confronto che hanno mosso lo scorso anno l'analisi dei modelli di gestione degli oli usati presso la Gran Bretagna, in occasione dell'edizione 2009 è stato condotto uno studio di approfondimento del modello francese.

L'analisi sviluppata ha consentito di evidenziare gli elementi comuni e le differenze rispetto al modello nazionale italiano.



25 anni del COOU – Interviste agli stakeholder

In occasione del venticinquesimo anniversario del Consorzio, al Rapporto di Sostenibilità è stato allegato un DVD contenente le interviste ad alcuni stakeholder e ai vertici delle Istituzioni con le quali il Consorzio si relaziona.

A garanzia di trasparenza dei contenuti e delle modalità di rendicontazione, il Rapporto è redatto seguendo le Linee Guida elaborate dal Global Reporting Initiative (GRI). Inoltre, la società Arthur D. Little, in qualità di verificatore indipendente, si occupa di esaminare la veridicità e la completezza delle informazioni contenute nel Rapporto, e attestarne l'attività di verifica mediante uno specifico certificato riportato nel documento stesso.

Approfondimenti

www.globalreporting.org

Attività del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati

PROFILO DEL COOU

Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati è un ente di diritto privato, composto in via obbligatoria da tutti i principali operatori del settore e sottoposto a controllo pubblico per mezzo di espressioni dei Dicasteri competenti inseriti negli Organi della Governance consortile.

Alla struttura privata è affidato il compito di conseguire gli obiettivi e la responsabilità gestionale, mentre il soggetto pubblico ha la responsabilità di definire gli orientamenti per le scelte del Consorzio e gestire l'attività di controllo. Oltre agli aspetti operativi, il Consorzio si occupa della gestione delle attività di comunicazione associate al tema "oli usati", attraverso lo sviluppo di azioni sinergiche sul territorio volte a sensibilizzare e a informare i cittadini, gli operatori professionali, le Istituzioni e le categorie professionali interessate.

I dettagli sull'organizzazione e la composizione del personale del COOU sono disponibili sul sito www.coou.it.

Obiettivi istituzionali

In base all'art.11 del D.Lgs. 95/1992, i compiti primari del Consorzio sono:

- sensibilizzare l'opinione pubblica sulla corretta gestione dell'olio usato;
- assicurare e incentivare la raccolta, la gestione e lo smaltimento degli oli usati;
- perseguire e incentivare lo studio, la sperimentazione, la realizzazione di nuovi trattamenti e utilizzi dell'olio usato;
- operare nel rispetto dei principi di concorrenza, di libera circolazione di beni, di economicità, nonché della tutela della salute e della sicurezza.

IL SISTEMA CONSORZIO

L'olio usato è un rifiuto liquido pericoloso che richiede un'accurata gestione dal punto di vista delle attività di raccolta, selezione e trattamento; l'efficacia dei risultati di gestione è garantita dalla collaborazione tra i diversi operatori coinvolti che, uniti nel raggiungimento di un obiettivo comune, costituiscono il "Sistema Consorzio" composto secondo quanto illustrato in Figura 1, pagina 9.

Il Sistema Consorzio, guidato dal COOU, include:

- detentori del rifiuto ossia le industrie, le stazioni di servizio, i privati etc.;
- raccoglitori: 72 imprese autorizzate dislocate lungo tutto il territorio nazionale, che si occupano della raccolta degli oli usati presso i detentori (industrie, stazioni di servizio, autoriparatori, privati, etc.) e del successivo stoccaggio in attesa del trasferimento presso i depositi del Consorzio;
- impianti di trattamento, dove gli oli raccolti vengono lavorati;
- raffinerie: gli oli usati vengono rigenerati, costituendo nuove basi lubrificanti con caratteristiche qualitative simili ai lubrificanti ottenuti da raffinazione petrolifera;
- impianti di combustione: gli oli raccolti vengono riutilizzati come combustibili sfruttando il loro potere calorifico (di circa 9000 kcal/kg) negli impianti di combustione (soprattutto cementifici), rimanendo nei limiti di legge per le emissioni atmosferiche;
- impianti di termodistruzione: gli oli usati, che hanno caratteristiche tali da non consentire la rigenerazione o la combustione, vengono distrutti termicamente presso impianti autorizzati.

Effetti sull'ambiente

Le criticità ambientali di maggiore entità sono associate prevalentemente alla fase di utilizzo dei lubrificanti. Sebbene il miglioramento tecnologico e qualitativo, sia degli oli che delle macchine (motori, macchine industriali etc.) abbia portato all'incremento della vita utile dei lubrificanti con una riduzione delle necessità di sostituzione, esiste ancora un rischio di dispersione a seguito di trafile e perdite accidentali.

Una quota importante dell'olio disperso è associato prevalentemente al cambio d'olio "fai-da-te" e a quella parte del settore industriale dove si verificano combustioni non autorizzate e l'utilizzo in emulsioni oleose.

POLITICHE E STRATEGIE

Il biennio 2008/2009 è stato caratterizzato da un quadro economico che ha inciso pesantemente sui costi della motorizzazione: carburanti e lubrificanti hanno registrato aumenti di prezzo che, in una situazione di scarso sviluppo dei redditi e dell'economia, hanno influenzato i livelli dei consumi e i comportamenti dei consumatori.

In relazione a queste nuove dinamiche, si conferma come sfida primaria per il Consorzio quella di agire sulla comunicazione e sull'educazione dei cittadini, per tentare di ristabilire quell'attenzione al tema rifiuti che, nel corso degli anni, ha consentito di ottenere ottimi risultati in difesa dell'ambiente.

Inoltre, l'avvio a regime delle nuove competenze del Consorzio introdotte dal D.Lgs. 135/2009 modificato Legge 166/2009, e la prevista revisione del D.Lgs. 152/2006 in recepimen-

to della Direttiva Europea 2008/98 in materia di rifiuti, presentano per il Consorzio una serie di novità da gestire nel corso del 2010, con l'impegno da sempre manifestato.

RACCOLTA DEGLI OLI USATI

La rete di raccolta del Sistema Consorzio (Figura 2, pagina 9) si organizza su due livelli operativi: la gestione è affidata alle imprese di raccolta e direttamente al COOU tramite trasportatori terzi.

Il trasporto dell'olio usato dai detentori ai singoli depositi di raccolta è a cura delle aziende raccogliatrici e dei concessionari ("raccolta primaria"). Il trasporto, dai depositi dei raccoglitori ai "depositi consortili", è gestito dal COOU stesso ("raccolta secondaria"). La raccolta dell'olio usato nell'anno 2009 si è attestata sul valore di 194.209 tonnellate, inferiore dell'8,6% rispetto al 2008 (Figura 3, pagina 9). Tale andamento è stato influenzato prevalentemente dalla forte contrazione subita dal mercato degli oli lubrificanti e dalla conseguente riduzione del quantitativo di olio immesso al consumo che si è attestato a 399.000 tonnellate, valore inferiore di ben 100.000 tonnellate (-20%) rispetto a quello del 2008.

25 anni di attività

L'efficienza del sistema di raccolta del COOU è un dato concreto se si analizzano le quantità di oli usati prodotti e i valori di raccolta nel tempo, a partire dal 1984, primo anno di operatività del COOU (Figura 5, pagina 10). Il confronto tra la produzione annuale di olio usato in Italia, graficamente rappresentato dagli istogrammi (dati espressi in migliaia di tonnellate) e la raccolta realizzata anno per anno (linea), riflette un progressivo miglioramento dell'attività di raccolta negli anni. La quantità di olio usato raccolto nel 2009 (circa 194.000 tonnellate) risulterebbe superiore alla quantità prodotta (180.000 tonnellate). Il dato non è ovviamente realistico e si conferma la tesi che il mercato effettivo sia maggiore e stimabile intorno alle 440.000 tonnellate, ipotizzando perciò la quantità di olio usato prodotto pari a circa 200.000 tonnellate, molto vicino al dato di raccolta del 2009.

Di conseguenza il rapporto tra oli usati raccolti e oli lubrificanti immessi al consumo (vero indicatore di pre-

stazione della filiera) è cresciuto passando dal valore di 42,6% del 2008 al 48,7% del 2009 (Figura 4, pagina 10).



Punti di forza

L'efficienza delle attività del Consorzio è certamente legata ai seguenti elementi distintivi:

- l'unicità: nel tempo si sono avvicinati quadri normativi diversi che proponevano l'esistenza prima di un solo Consorzio, poi di una molteplicità di Consorzi all'interno di una stessa filiera, operando secondo il principio di libera concorrenza. A oggi è riaffermata l'unicità del COOU, a conferma che il modello singolo sia probabilmente il più idoneo alla sintesi di competenze, razionalità gestionale e sostenibilità economica del servizio;
- il contributo consortile: il meccanismo di riuscita dell'attività di Consorzio è certamente legato al contributo economico versato dai produttori di rifiuti. Esso garantisce la responsabilità condivisa sia per la gestione di un rifiuto pericoloso per l'ambiente, sia delle risorse economiche per il funzionamento della filiera;
- la sensibilizzazione dell'opinione pubblica: questa attività è un vero e proprio investimento per il Consorzio. La comunicazione è diretta ai cittadini, alle Istituzioni e alle imprese, allo scopo di avvicinare al tema della

dispersione incontrollata e assicurare anche i conferimenti marginali alla raccolta e al riutilizzo degli oli;

- sorveglianza dei costi e degli impatti ambientali complessivi: l'attività del COOU consente di liberare l'ambiente da possibili inquinanti, ricavare da essi nuovi prodotti, energia o piccole quantità di rifiuti non pericolosi. Ma tutto questo ha un suo costo ambientale. Il Consorzio, con la partecipazione degli operatori di filiera, effettua una rendicontazione delle attività di gestione tramite il Rapporto di Sostenibilità. Inoltre, il Consorzio e i soggetti insieme controllano l'efficienza ambientale ed economica delle scelte adottate, grazie a certificazioni di qualità e di gestione ambientale;
- qualità: per favorire il conseguimento dei compiti istituzionali, il COOU si è dotato della certificazione UNI EN ISO 9001:2000, un sistema volontario per la Gestione della Qualità che definisce l'organizzazione, le risorse, la politica, le metodologie e le tecniche da utilizzare per il controllo continuo di tutte le attività sviluppate dal Consorzio. Lo stesso sistema è stato adottato dalla quasi totalità dei soggetti della filiera.

GESTIONE DEGLI OLI USATI

Lo smaltimento degli oli usati, così come disposto dall'art. 3 del D.Lgs. 95/1992, avviene in via prioritaria mediante rigenerazione, mentre l'olio non idoneo alla rigenerazione viene destinato a combustione (recupero energetico). Nel caso in cui l'olio contenga sostanze inquinanti difficilmente separabili e che rendono impossibile il recupero (come il PCB oltre un certo livello), l'olio viene inviato alla termodistruzione (Figura 6, pagina 10). Le destinazioni dell'olio usato nel 2009 sono riportate in Figura 7, pagina 11 dalla quale emerge che, sul totale degli oli riutilizzabili, la quantità di olio venduta alle raffinerie di rigenerazione è pari al 79%.

Rigenerazione

Gli oli usati che qualitativamente sono idonei alla rigenerazione vengono venduti alle raffinerie specializzate che, impiegandoli come materie prime, ottengono nuove basi e altri prodotti, tra cui gasolio e additivi per bitumi. Tale destinazione ha la priorità poiché permette il recupero totale dell'olio usato con una resa che consente di ottenere da 1,5 kg di olio usato fino a 1 kg di nuove basi lubrificanti con caratteristiche simili alle basi lubrificanti ottenute dalla raffinazione del petrolio. Nel 2009, la quantità di oli usati lavorata presso le raffinerie è stata pari a 155.900 tonnellate.

La rigenerazione è finalizzata all'eliminazione dell'acqua, dei residui carboniosi e degli ossidi metallici presenti all'interno degli oli usati. Il processo di lavorazione, presso raffinerie autorizzate, consente di trasformare gli oli usati in una base lubrificante con caratteristiche qualitative simili a quelle delle basi lubrificanti derivanti direttamente dalla lavorazione del greggio.

Combustione

La combustione degli oli usati avviene quando l'olio utilizzato non ha le caratteristiche tali da essere trattato

mediante rigenerazione e permette di sfruttare il potere calorifico dell'olio usato che altrimenti andrebbe perso. L'impiego è prevalentemente all'interno di impianti (cementifici) autorizzati a utilizzare alcune tipologie di rifiuto speciale in sostituzione di combustibili tradizionali. Il COOU ha venduto un quantitativo pari a 39.918 tonnellate di olio destinato alla combustione agli impianti presenti sul territorio nazionale (prevalentemente nelle aree Nord, Centro e Sardegna); e a partire dal 2009, una quota pari al 15% del totale degli oli non rigenerabili è destinata al trattamento presso impianti esteri (Svizzera).

Termodistruzione

Quando l'olio usato non può essere né rigenerato né utilizzato come combustibile a causa del suo alto

La combustione degli oli usati non rigenerabili avviene prevalentemente all'interno di impianti (cementifici) autorizzati a utilizzare alcune tipologie di rifiuto speciale, in sostituzione di combustibili tradizionali, in modo tale da poterne sfruttare il potere calorifico, che mediamente è pari a circa 9000 kcal/kg.

livello di contaminazione, esso viene eliminato in impianti speciali di termodistruzione, dove viene completamente eliminato.

La quantità di olio termodistrutto è diminuito progressivamente nel corso degli ultimi anni, confermando questa tendenza anche nel 2009, anno in cui il quantitativo di olio destinato a termodistruzione è stato pari a 191 tonnellate.

La termodistruzione rappresenta la modalità di eliminazione degli oli usati residuali riservata agli oli raccolti dal COOU che contengono sostanze inquinanti difficilmente separabili e che pertanto ne rendono impossibile il recupero (es. oli contenenti policlorobifenili-PCB in quantità superiori a quelle previste dalla legge). La termodistruzione permette di eliminare definitivamente le sostanze nocive presenti nell'olio usato.





BENEFICI AMBIENTALI DELLA RIGENERAZIONE

L'importanza dal punto di vista ambientale della rigenerazione è stata affermata dalla disciplina delle Direttive Europee 87/101/CE (specifica per gli oli usati) e dalla più recente Direttiva 2008/98/CE in materia di rifiuti, che riconoscono la priorità del riciclaggio nella gerarchia di gestione dei rifiuti. L'art. 21 di tale Direttiva è interamente dedicato al tema degli oli usati.

Analisi del ciclo di vita degli oli rigenerati - GEIR

La rilevanza ambientale dell'attività di rigenerazione è ribadita dalla forza di numerosi dati scientifici: lo studio promosso dal GEIR - *European Association of Re-refining Industry* nel 2005, per la valutazione degli impatti ambientali ed energetici della rigenerazione, mostra evidenti benefici ambientali associati alla produzione di oli rigenerati, se comparati alla produzione di oli vergini presso le raffinerie e se posti a confronto con la combustione.

L'analisi degli impatti si è basata sull'applicazione del metodo LCA (Life Cycle Assessment - serie ISO 14040)

e sono state valutate diverse categorie di impatto: il consumo di risorse fossili, il potenziale di riscaldamento globale (espresso in CO₂ equivalente), l'acidificazione, nitrificazione e tossicità (in particolare a proposito di inquinanti cancerogeni e polveri sottili).

I confini del sistema indagato al fine di sviluppare il confronto tra rigenerazione (processo di riciclo dell'olio usato) e produzione di olio vergine (attraverso i processi tipici dell'industria dei lubrificanti) sono riportati in Figura 8, pagina 11; l'unità funzionale considerata come riferimento per esprimere i risultati dello studio è rappresentata da 1 tonnellata di olio usato raccolto classificato rigenerabile.

In riferimento al confronto con l'attività di combustione, l'analisi è stata sviluppata valutando i differenti impatti ambientali generati bruciando l'olio usato (generalmente nei cementifici) in sostituzione di carbone e petrolio.

Spostando l'attenzione sui risultati ottenuti a seguito dell'analisi LCA di confronto tra rigenerazione e produzione di oli vergini, emerge che la rigenerazione è caratterizzata da evidenti benefici ambientali per tutte le categorie di impatto considerate soprattutto dal punto di vista del

risparmio di risorse fossili (Figura 9, pagina 12); i diversi scenari analizzati evidenziano inoltre che al crescere della percentuale di composti sintetici impiegati per la produzione di oli vergini aumentano i benefici ambientali della rigenerazione.

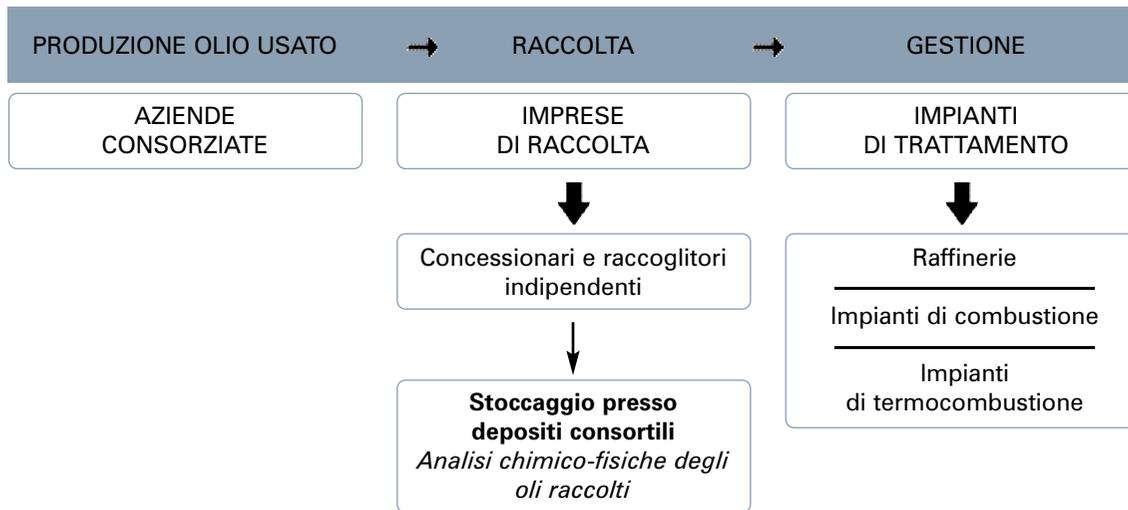
Dai risultati ottenuti confrontando gli impatti ambientali associati alla rigenerazione dell'olio usato, rispetto alla combustione, in sostituzione del mix carbone/coke o dell'olio combustibile, emerge che la rigenerazione (presumendo un 30% di componenti sintetici) risulta più vantaggiosa per tutte le categorie di impatto analizzate, a eccezione del riscaldamento globale dove la combustione risulta leggermente migliore nel caso in cui venga sostituito un mix carbone/coke (Figura 10, pagina 12).

A completamento del presente paragrafo è opportuno sottolineare che le valutazioni in ottica LCA sono di tipo qualitativo; l'analisi sviluppata dal GEIR non fornisce alcuna informazione circa l'ordine di grandezza degli indicatori utilizzati ma solo un confronto in termini relativi.

Approfondimenti

www.cooou.it

www.unione petrolifera.it



La struttura della filiera degli oli usati.

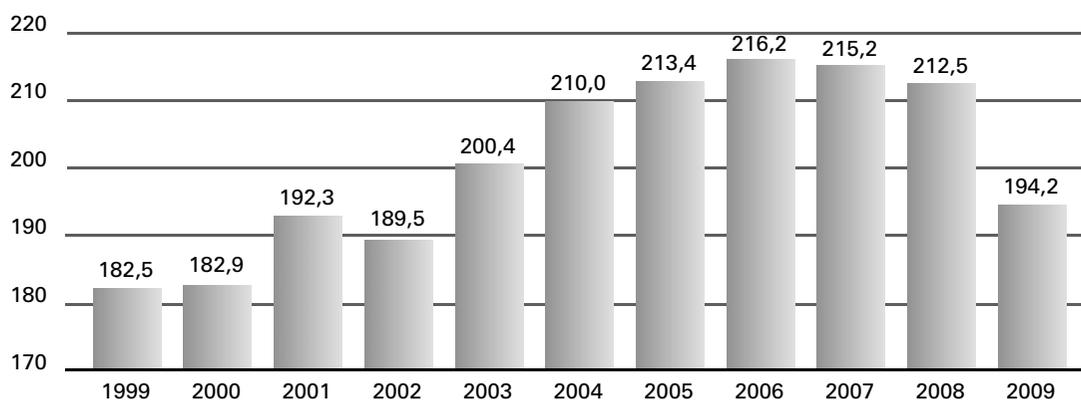
Figura 1



Rete di raccolta dell'olio usato del Sistema Consorzio.

Figura 2

Olio usato raccolto



Quantità di olio usato, espresso in migliaia di tonnellate, raccolto dal COOU nel periodo 1999-2009. (Fonte: Bilancio d'esercizio COOU 2009)

Figura 3

Rapporto tra olio raccolto e olio immesso al consumo

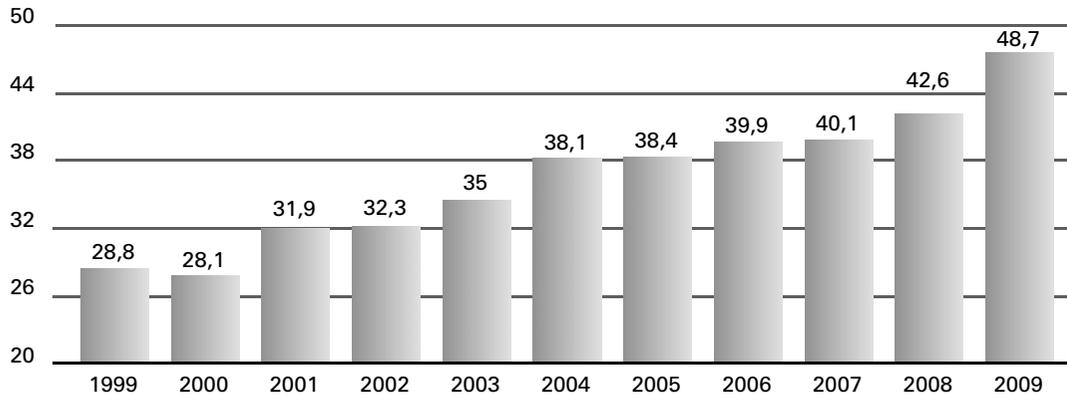
Rapporto percentuale tra l'olio usato raccolto e l'olio immesso al consumo.
(Fonte: Bilancio d'esercizio COOU 2009)

Figura 4

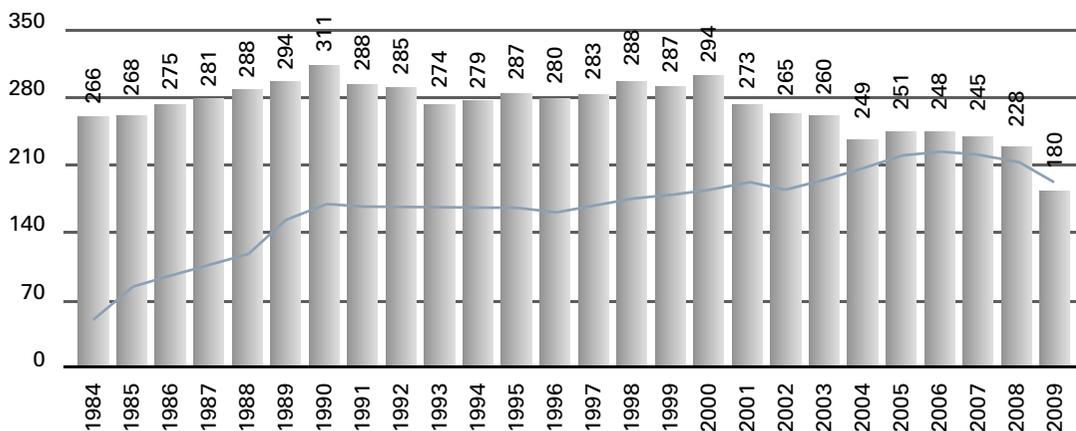
Confronto dati relativi a olio usato prodotto, espressi in migliaia di tonnellate, e valori di raccolta.
(Fonte: Bilancio d'esercizio COOU 2009)

Figura 5

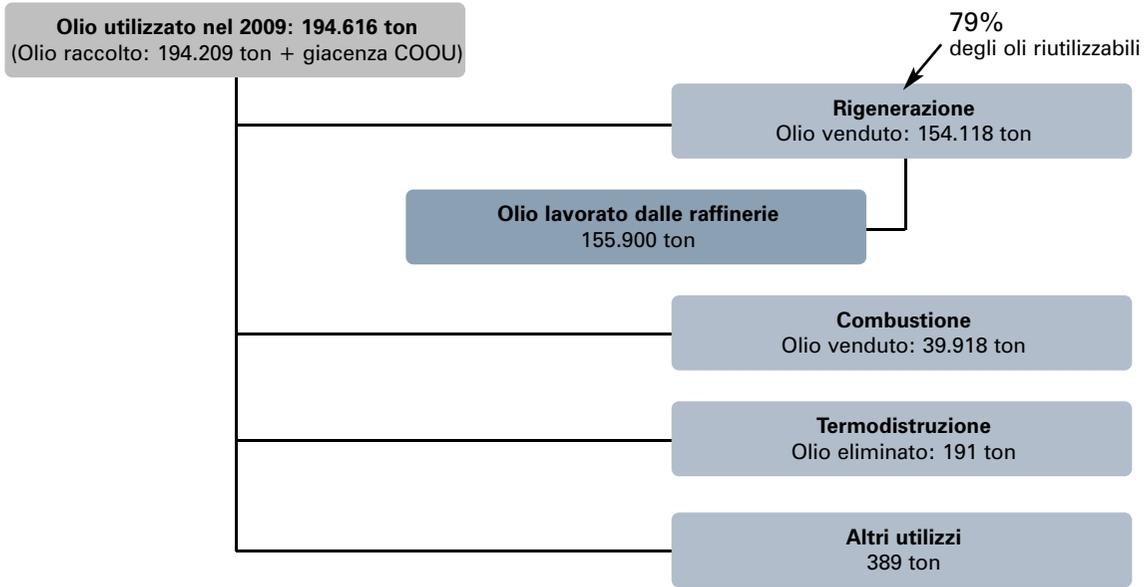
Gestione dell'olio usato



Processi di trattamento a cui viene sottoposto l'olio usato raccolto dal COOU.

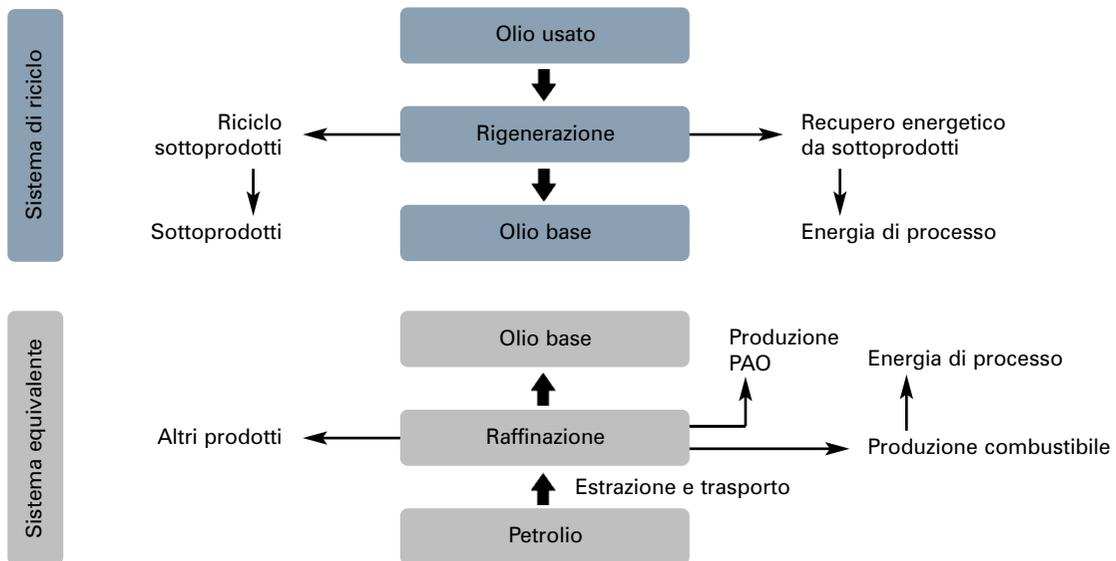
Figura 6

Destinazione degli oli usati gestiti nel 2009



Destinazione degli oli usati raccolti nel 2009.
(Fonte: Bilancio d'esercizio COOU 2009)

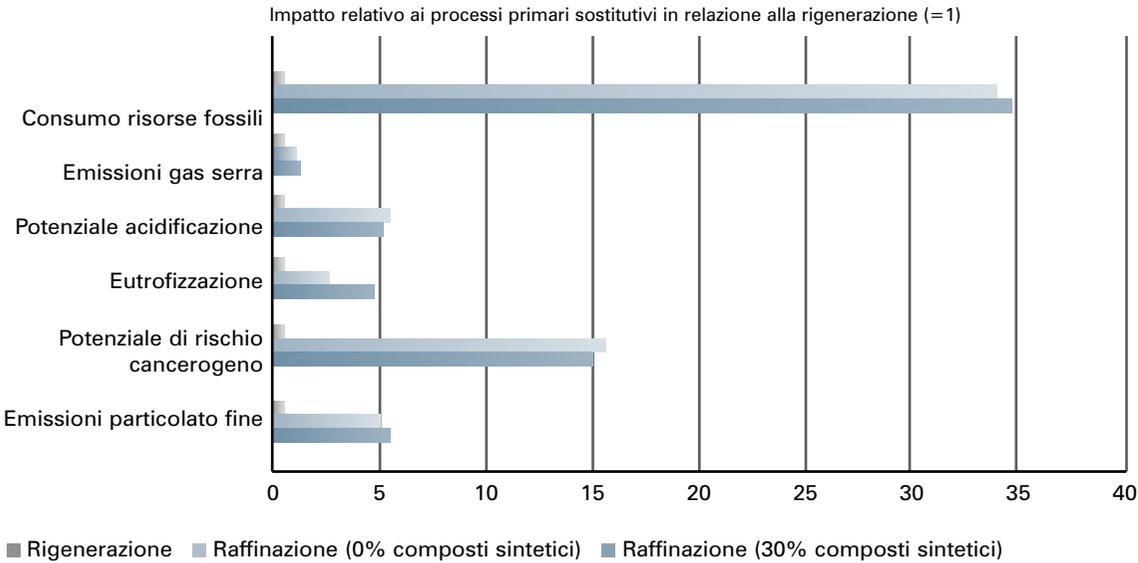
Figura 7



Confini del sistema considerato per lo studio GEIR, metodo LCA,
di confronto tra rigenerazione e sistema equivalente di raffinazione primaria.
(Fonte: GEIR, Studio LCA 2005)

Figura 8

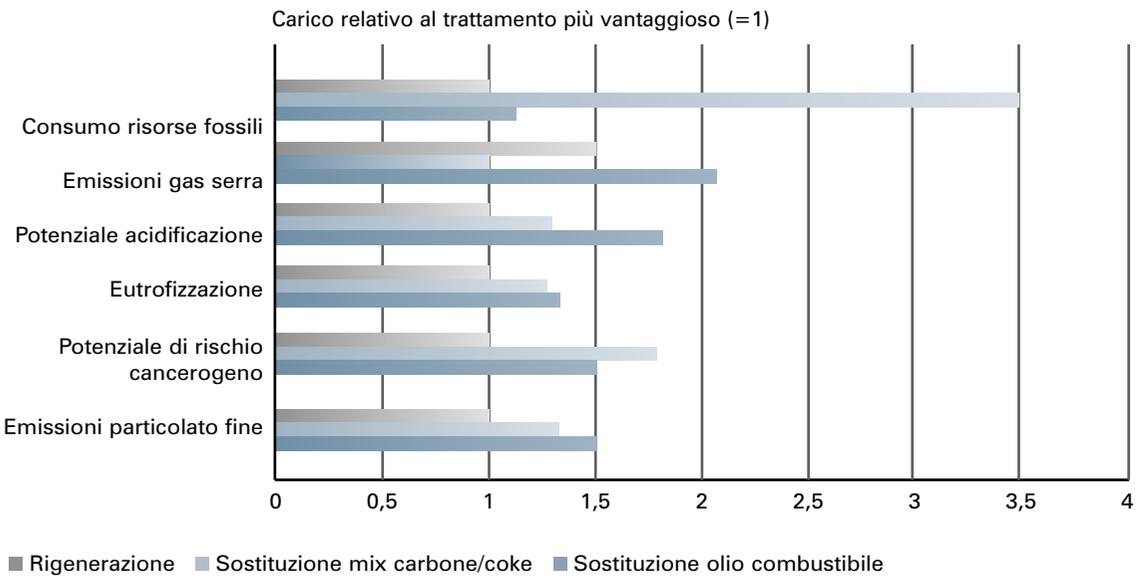
Impatti ambientali della rigenerazione dell'olio usato rispetto alla produzione di basi vergini dalla raffinazione del greggio



Confronto tra gli impatti ambientali associati alla rigenerazione degli oli usati e al processo di produzione di basi vergini da raffinazione del greggio. (Fonte: GEIR, Studio LCA 2005)

Figura 9

Impatti ambientali della rigenerazione e della combustione dell'olio usato



Confronto tra gli impatti ambientali associati alla rigenerazione e combustione degli oli usati. (Fonte: GEIR, Studio LCA 2005)

Figura 10

Gestione degli oli usati in Francia

L'approfondimento degli scenari di gestione degli oli usati presenti in altre realtà europee si inserisce in un programma specifico del COOU, che a partire dallo scorso anno ha l'obiettivo di analizzare da un punto di vista qualitativo i sistemi adottati dalle altre Nazioni e confrontarli con il modello nazionale.

L'analisi condotta dal COOU permette di cogliere le ragioni delle destinazioni attuali dell'olio usato e le prospettive future, anche alla luce della nuova Direttiva Europea in materia di rifiuti. L'edizione 2009 ha come oggetto l'approfondimento del modello di gestione francese.

CASO STUDIO: ADEME

La gestione francese degli oli usati si struttura su un modello simile a quello italiano, soprattutto per l'organizzazione del sistema di raccolta dove il ruolo centrale è svolto da ADEME, l'Agenzia per l'Ambiente francese che opera, al pari del COOU, da riferimento per gli operatori della filiera che si occupano della raccolta degli oli sul territorio e ha tra le sue funzioni quella di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema.



...in Italia

Il COOU opera senza fini di lucro come riferimento per la rete di soggetti operanti nel settore: i detentori (compresi i cittadini privati), i raccoglitori e gli smaltitori. Gli obiettivi del Consorzio sono:

- sensibilizzare e incentivare alla corretta raccolta;
- controllare la gestione e lo smaltimento adeguato degli oli usati raccolti;
- conciliare gli interessi delle aziende del settore, attraverso la condivisione delle risorse.

Contrariamente all'Italia, il trattamento prevalente degli oli a livello nazionale avviene tramite la valorizzazione energetica e in seconda battuta tramite la rigenerazione.

ADEME è coinvolta nella realizzazione delle politiche pubbliche nei settori dell'ambiente, dell'energia e dello sviluppo sostenibile e si occupa della promozione, della ricerca e del miglioramento in termini di tecnologie e innovazione, favorendo la diffusione dell'informazione sulle tematiche ambientali, contribuendo a rendere virtuosi i comportamenti dei cittadini e incoraggiando la formazione tecnica e professionale. L'Agenzia offre le proprie competenze alle imprese, ai governi locali, alle pubbliche amministrazioni e al pubblico in generale, rappresentando la Francia nelle relazioni con le Istituzioni europee. Infine, sostiene da un punto di vista economico i progetti sviluppati nei seguenti settori: la gestione dei rifiuti, la conservazione del suolo, il risparmio energetico e le energie rinnovabili, la qualità dell'aria e l'inquinamento acustico.

Per quanto concerne i rifiuti, ADEME

si occupa in particolare di promuovere attività rivolte a:

- prevenire la produzione di rifiuti (presso privati e imprese);
- gestire e trattare tutte le tipologie di rifiuti con la promozione dell'avviamento degli stessi a processi di recupero di materia ed energia;
- gestire i siti inquinanti e i suoli contaminati.

LA CLASSIFICAZIONE

La classificazione degli oli usati in Francia prevede la presenza di due categorie:

- oli scuri: raggruppano gli oli scuri industriali (da trattamenti termici e da impieghi in compressori frigoriferi) e gli oli del settore auto (prevalentemente oli motore e per ingranaggi). Gli oli scuri sono soggetti a processi di rigenerazione o di valorizzazione energetica (in

...in Italia

La classificazione degli oli usati raccolti in Italia avviene sulla base di analisi chimiche che ne stabiliscono la destinazione più adeguata. In funzione di parametri specifici (contenuto di acqua, numero di saponificazione, cloro totale, etc), gli oli idonei alla rigenerazione vengono avviati agli impianti di raffineria. La quota di oli non rispondenti a tali condizioni viene invece destinata all'impiego come olio combustibile.

Se gli oli risultano contaminati da inquinanti difficilmente eliminabili (es. presenza di PCB in quantità superiori a quelle previste dalla legge), gli oli vengono eliminati tramite processi di termodistruzione.

“ Il trattamento prevalente degli oli avviene tramite la valorizzazione energetica ”

cementifici, in centri di trattamento dei rifiuti industriali, per produzione di combustibili etc.);

- oli chiari: oli prevalentemente di origine industriale caratterizzati da un basso livello di degradazione; essi derivano da oli per la trasmissione idraulica, oli per le turbine, oli isolanti per i trasformatori. Il grado di degradazione di tali oli è tale che possono essere riciclati mediante semplici trattamenti (miscelazione).

LA GESTIONE

I dati relativi alla raccolta degli oli usati in Francia evidenziano che nel 2008 il quantitativo totale derivante dal settore auto è stato pari a circa 338.000 tonnellate; nel 2009 tale valore ha subito un'ulteriore riduzione di circa il 3,8%. Il calo di mercato dei lubrificanti ha comportato una riduzione della raccolta degli oli

...in Italia

La gestione dell'olio usato in Italia è caratterizzata da una legislazione nazionale molto specifica e già allineata a quanto disposto dalla Direttiva 2008/98/CE in termini di gestione dell'olio usato.

Il riutilizzo e il riciclo sono considerate le migliori misure di smaltimento (maggior risultato in termini di benefici ambientali e di impatti sulla salute umana) mentre il recupero energetico viene considerato solo in un secondo momento.

La rigenerazione in Italia copre oltre l'80% dell'olio riutilizzabile mentre la combustione è considerata come alternativa solo per quella frazione di oli non rispondenti ai requisiti necessari.

motore usati in parte compensato dall'aumento della raccolta degli oli provenienti dalle attività industriali. Per quanto riguarda la gestione degli oli usati, l'attività di rigenerazione ha subito un calo di circa il 4% mentre la valorizzazione energetica ha registrato un incremento (Figura 11, pagina 15); in riferimento agli oli destinati a combustione è interessante notare che il 2009 è caratterizzato da una sostanziale riduzione degli oli inviati ai cementifici a favore dei centri di trattamento degli rifiuti industriali e dei forni per la produzione di calce.

...in Italia

I concessionari/raccoglitori che raccolgono l'olio lubrificante usato si inseriscono nell'ambito di una realtà ben strutturata in quanto caratterizzata dalla presenza del COOU e del cosiddetto "Sistema Consorzio" che garantisce il controllo dell'intera filiera dell'olio usato.

Le imprese di raccolta risultano di media/piccola dimensione e hanno ambiti di azione limitati dal punto di vista territoriale in funzione della loro area di appartenenza (Nord, Centro, Sud).

I concessionari e i liberi raccoglitori in Italia sono 72 e operano senza oneri per i detentori, in quanto i costi derivanti vengono assicurati dal contributo unitario corrisposto al Consorzio dalle imprese che immettono al consumo gli oli lubrificanti.

LA FILIERA

Le imprese di raccolta operanti sul territorio francese devono essere obbligatoriamente autorizzate dai Prefetti, secondo una procedura specifica per la raccolta degli oli usati, come disciplinato dal Decreto del 28 gennaio 1999 in merito alle condizioni di raccolta degli oli usati. Devono inoltre disporre di un centro di stoccaggio autorizzato secondo il regolamento degli ICPE (Installations Classées pour la Protection de l'Environnement) operando in regime gratuito nei confronti dei deten-

...in Italia

Sulla base dei contributi obbligatori a carico delle aziende consorziate che immettono oli a consumo, il COOU si occupa di garantire i compensi alle imprese di raccolta che operano gratuitamente nei confronti dei detentori.

La Legge 166/2009 ha introdotto inoltre per il COOU il nuovo compito di corrispondere un corrispettivo alle imprese di rigenerazione per l'olio lavorato, in funzione delle condizioni di mercato delle basi lubrificanti rigenerate, dei costi di raffinazione e del prezzo ricavabile dall'avvio degli oli usati al riutilizzo, tramite combustione.

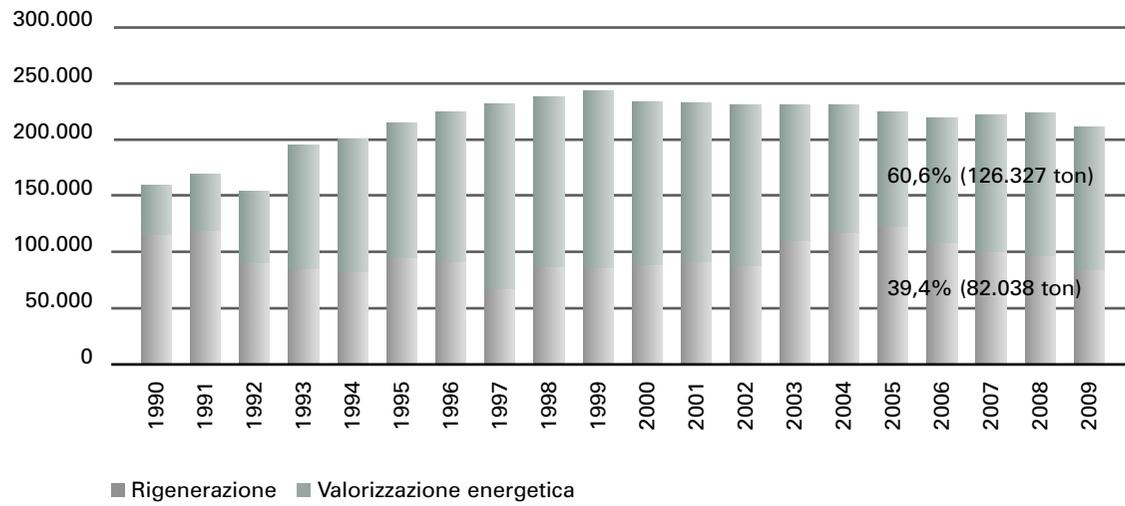


tori che richiedono il servizio. La rete di raccolta di ADEME si presenta piuttosto ramificata sul territorio nazionale, comprendendo una cinquantina di raccoglitori e avendo a disposizione un centinaio di depositi per lo stoccaggio dell'olio. Si pensi infatti che in media ogni dipartimento, che in Francia corrisponde alla circoscrizione amministrativa, può contare sul servizio di tre raccoglitori (ogni raccoglitore opera in media in 6 dipartimenti differenti). I raccoglitori autorizzati fanno riferimento alla Branche Nationale des Ramasseurs agréés d'Huiles Usagées del CNPA (Conseil National des Professions de l'Automobile), nata nel 1980 per rappresentare e tutelare la professionalità dei soggetti operanti in tale ambito.

Approfondimenti

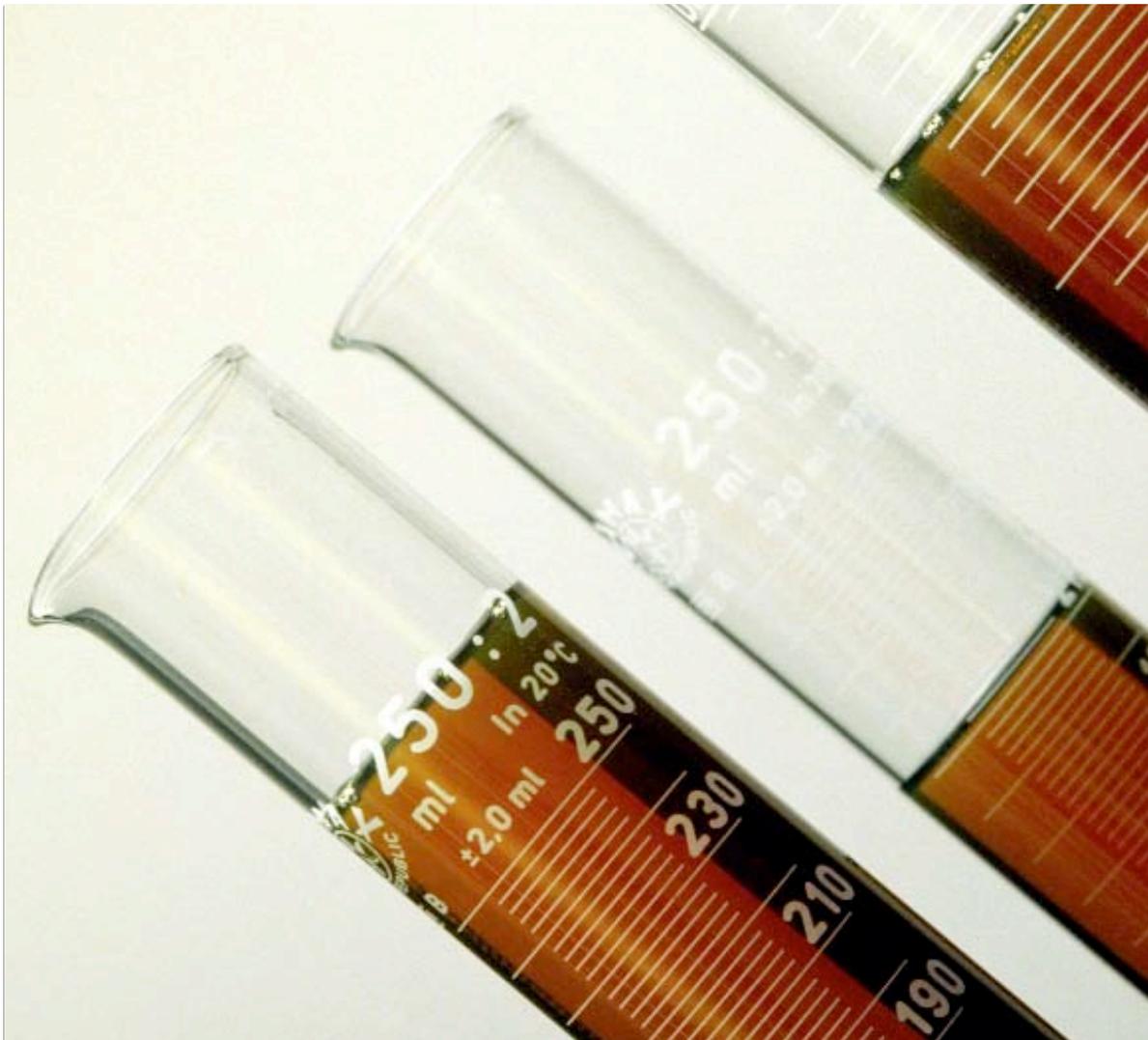
www.ademe.fr

Evoluzione del trattamento degli oli usati



Evoluzione del trattamento degli oli usati in Francia, espressi in migliaia di tonnellate, dal 1990 al 2009.

Figura 11



Performance di sostenibilità

Il Rapporto di Sostenibilità fornisce una descrizione delle logiche e delle scelte che il COOU ha adottato per ridurre o mitigare gli impatti sull'ambiente (performance ambientale), per distribuire la ricchezza tra i propri stakeholder e all'intero sistema economico (performance economica), e per contribuire allo sviluppo del sistema sociale in cui opera (performance sociale).

La sostenibilità delle attività del COOU e della filiera dell'olio usato è dimostrata dalle influenze che tali attività hanno in campo ambientale, economico e sociale:

- la gestione dell'olio usato permette di evitare la dispersione di un rifiuto pericoloso nell'ambiente;
- il trattamento degli oli usati tramite rigenerazione consente di evitare gli impatti ambientali associati alla produzione di nuove basi lubrificanti, consentendo il risparmio di risorse fossili non rinnovabili;
- le attività di gestione comportano un'ottimizzazione delle risorse economiche a disposizione del Consorzio, che ridistribuisce la ricchezza tra i diversi soggetti coinvolti a favore del miglioramento del sistema di gestione;
- il Sistema Consorzio genera occupazione a livello nazionale nel settore in cui opera e contribuisce al miglioramento della qualità del prodotto.

PERFORMANCE AMBIENTALE

Raccolta

Il trasporto dell'olio usato dai detentori ai depositi delle aziende raccogliatrici e dei concessionari è identificata come "raccolta primaria", mentre il trasporto dai depositi dei raccoglitori



ai "depositi consortili" (gestiti dal COOU) rappresenta la "raccolta secondaria".

Gli aspetti ambientali correlati all'attività di raccolta dell'olio usato sono strettamente associati all'utilizzo dei mezzi di trasporto utilizzati per trasferire gli oli raccolti. I principali indicatori di prestazione associati agli impatti ambientali derivanti dalla raccolta riguardano i consumi di combustibile per il trasporto, e le relative emissioni in atmosfera con particolare riferimento alla CO₂ (Figura 12, pagina 18).

Stoccaggio e rigenerazione

Gli aspetti ambientali associati alla fase di stoccaggio e rigenerazione dell'olio usato sono legati all'attività di conservazione dell'olio presso i depositi consortili e a quella di lavorazione dell'olio presso le raffinerie; gli indicatori di impatto ambientale considerati sono rappresentati da consumi energetici, consumi e scarichi idrici, produzione di rifiuti ed emissioni in atmosfera.

Questi aspetti sono stati analizzati sulla base di dati specifici forniti dalle raffinerie operanti all'interno del Sistema Consorzio; le Figure 13, 14

e 15, pagine 18-19, riportano l'andamento nel tempo (2007-2008-2009) degli indicatori di impatto ambientale associati allo stoccaggio degli oli usati e al processo di rigenerazione.

Combustione

L'impiego dell'olio usato nel mix di combustibili degli impianti di combustione (prevalentemente cementifici) permette di risparmiare sull'utilizzo di combustibili fossili, grazie allo sfruttamento del potere calorifico dell'olio stesso (pari a circa 9000 kcal/kg).

Sulla base delle informazioni raccolte presso gli impianti di combustione emerge che l'olio usato impiegato come combustibile ricopre un ruolo centrale in termini di contributo al mix energetico (combustibili + energia elettrica); in particolare, presso i cementifici tale contributo si attesta tra il 7 e il 20% mentre negli impianti di produzione di bentonite assume valori anche superiori, pari in media al 70%.

Le emissioni atmosferiche rappresentano i principali aspetti ambientali correlati al processo di combustione e per questa ragione è fonda-

mentale che gli impianti siano dotati di adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, al fine di ridurre gli effetti sull'ambiente e sull'uomo. Considerando che il mix energetico degli impianti coinvolti comprende diverse tipologie di combustibile, determinare in che misura le emissioni in aria siano direttamente imputabili all'olio usato risulta difficile; per questa ragione si tende a paragonare i livelli di emissioni a quelli generati da un qualsiasi altro olio combustibile.

PERFORMANCE ECONOMICA

Effetti della crisi economica sul riciclo dei rifiuti

La crisi economica ha interessato principalmente i mercati delle materie prime, ma ha avuto riflessi pesanti anche sui mercati dei materiali riciclati. Come conseguenza della crisi c'è stata una diminuzione del prezzo delle materie prime e secondarie, con una contrazione dei mercati dei materiali riciclati in tutta Europa.

La recessione ha inoltre prodotto effetti anche in relazione al settore degli oli usati. In particolare, il calo dei prezzi del greggio ha ridotto sensibilmente la convenienza del riciclo degli oli usati e quindi della rigenerazione, con ripercussioni sull'intero sistema di recupero e riciclo.

Aspetti economici del COOU

Nel 2009 COOU ha chiuso con un bilancio negativo di k€ 6.396 – in cui il totale dei costi è stato di k€ 48.498 e il totale dei ricavi di k€ 42.102 – (Figura 16, pagina 19).

Il pareggio di bilancio è stato ottenuto mediante ricorso al fondo differenze contributive, poiché l'incremento del contributo obbligatorio apportato due volte nel corso del 2009 non è stato sufficiente a ristabilire la differenza necessaria.

Flussi finanziari in entrata

I ricavi ottenuti nell'anno 2009 ammontano a 42.102 k€ e derivano dai contributi obbligatori di esercizio (29.390 k€) e dalle vendite degli oli rigenerabili e riutilizzabili per com-

“
La crisi economica ha avuto riflessi pesanti anche sui mercati dei materiali riciclati
 ”

bustione (il cosiddetto “Valore alla produzione” pari a 12.278 k€).

La composizione dei ricavi dell'anno 2009 risulta molto diversa rispetto agli scorsi anni, poiché la quota di maggior peso è rappresentata dai contributi di esercizio e non dal valore alla produzione. Tale andamento è da attribuire da un lato all'aumento del contributo obbligatorio da 25 €/t a 155 €/t e, dall'altro, alla riduzione del valore della produzione, fortemente influenzato dagli effetti della crisi economica sul mercato dei lubrificanti e sui prezzi internazionali.

In particolare, il valore della produzione è stato fortemente condizionato dalla crisi economica in quanto le vendite degli oli hanno subito un abbassamento del 61,5% rispetto al 2008. Inoltre, i prezzi di vendita sono stati

Corrispettivo alle raffinerie

Un adempimento introdotto nel 2009 dalla Legge 166/2009 ha comportato il pagamento da parte del COOU di un corrispettivo alle società di rigenerazione a compenso del trattamento eseguito sull'olio usato, fornito sulla base della loro produzione di olio base a specifica. Questo a seguito e a compensazione dell'azzeramento dell'agevolazione dell'accisa sui lubrificanti rigenerati.

Si tratta di una operazione “a costo zero” per il mercato dei lubrificanti e gli utenti finali.

Il corrispettivo alle raffinerie è una nuova voce tra i “Costi per la produzione” e nel 2009 è stata pari a 8.747 k€ a seguito della produzione, nell'ultimo trimestre 2009, da parte delle raffinerie, di 2650 tonnellate di olio rigenerato a specifica.

molto inferiori allo scorso anno: la vendita degli oli a rigenerazione è stata effettuata a un prezzo medio di 72 €/tonnellate, inferiore del 58% rispetto a quello del 2008. Per gli oli a combustione il prezzo medio è stato di 33 €/tonnellate con una riduzione del 51% rispetto al valore del 2008.

Flussi finanziari in uscita

I costi complessivi sostenuti dal Consorzio nel corso del 2009 sono ammontati a 48.498 k€ (valore già sottratto del valore delle giacenze). La quota maggiore deriva dai costi per la produzione, associati all'attività di raccolta, pari a 42.224 k€ e ai costi di gestione pari a 6.819 k€ (spese generali, personale, spese per consulenze, per gli organi statutari, per le attività di comunicazione, gli ammortamenti etc.)

PERFORMANCE SOCIALE

Aspetti sociali della filiera

Per fornire un quadro completo degli aspetti associati al tema della sostenibilità, il Rapporto riporta anche alcuni indicatori sociali relativi ai soggetti appartenenti alla filiera degli oli usati; i principali indicatori riguardano la composizione del personale di filiera e la qualità e responsabilità del prodotto.

Personale di filiera

L'analisi della forza lavoro impegnata nella gestione della filiera di oli usati mostra che l'occupazione femminile è ridotta, anche se raggiunge circa il 24% nella raccolta. La percentuale di lavoratori con laurea o diploma di maturità è del 40%, mentre oltre l'85% del personale possiede un contratto a lungo termine (Figura 17, pagina 20).

Qualità e responsabilità del prodotto

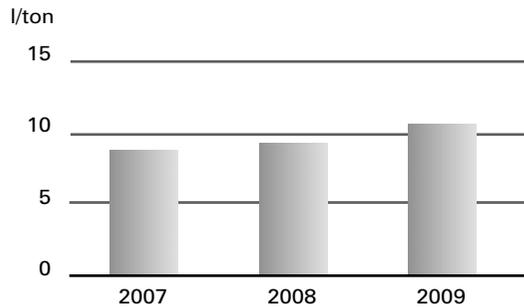
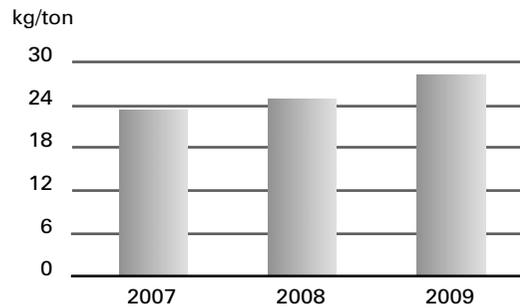
Il COOU ha definito diversi indicatori allo scopo di monitorare gli aspetti relativi alla qualità per le attività di gestione degli oli usati. Per esempio, la Figura 18, pagina 20, mostra il numero di sistemi di certificazioni volontarie implementate dai soggetti appartenenti alla filiera.

35,3 km/ton olio

Distanza media percorsa nel 2009 per la raccolta primaria

RACCOLTA PRIMARIA

Consumi di gasolio per ton di olio raccolto

Emissioni CO₂ per ton di olio raccolto**14,4 km/ton olio**

Distanza media percorsa nel 2009 per raccolta secondaria

RACCOLTA SECONDARIA

Consumi di gasolio

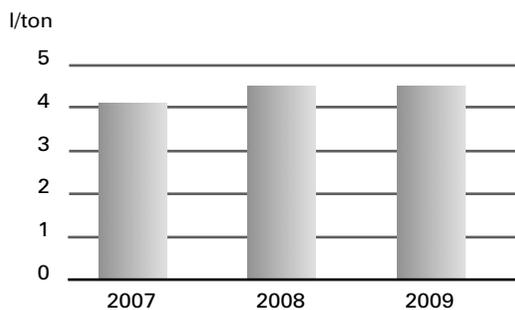
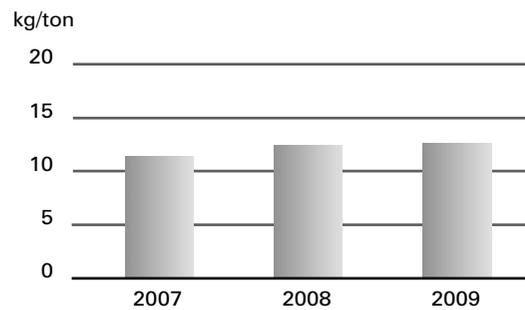
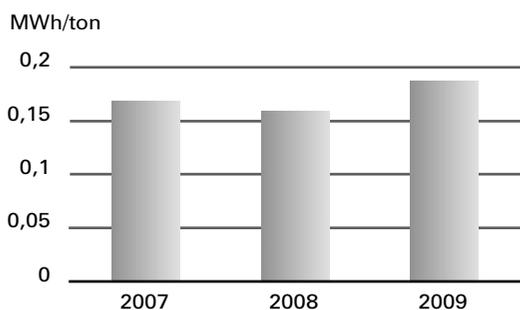
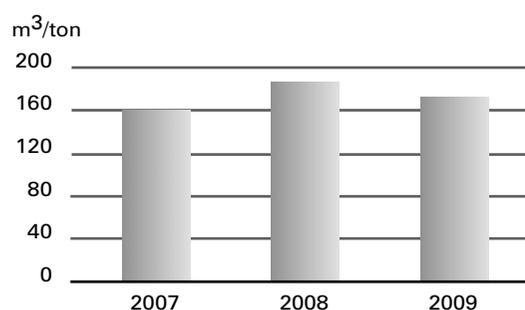
Emissioni CO₂

Figura 12

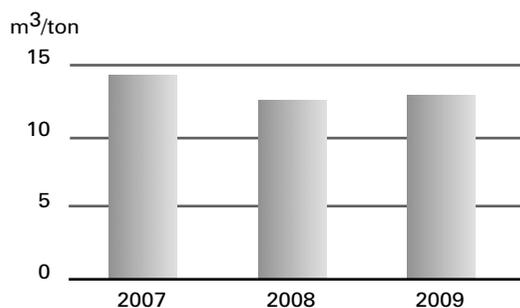
Consumi di energia elettrica



Consumi di gas naturale

Consumi energetici associati allo stoccaggio e alla rigenerazione dell'olio usato.
(Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009 degli impianti di rigenerazione)

Consumi idrici



Inquinamento idrico

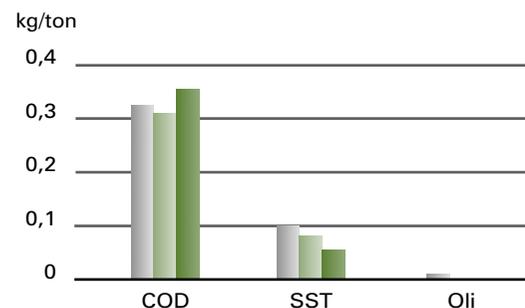
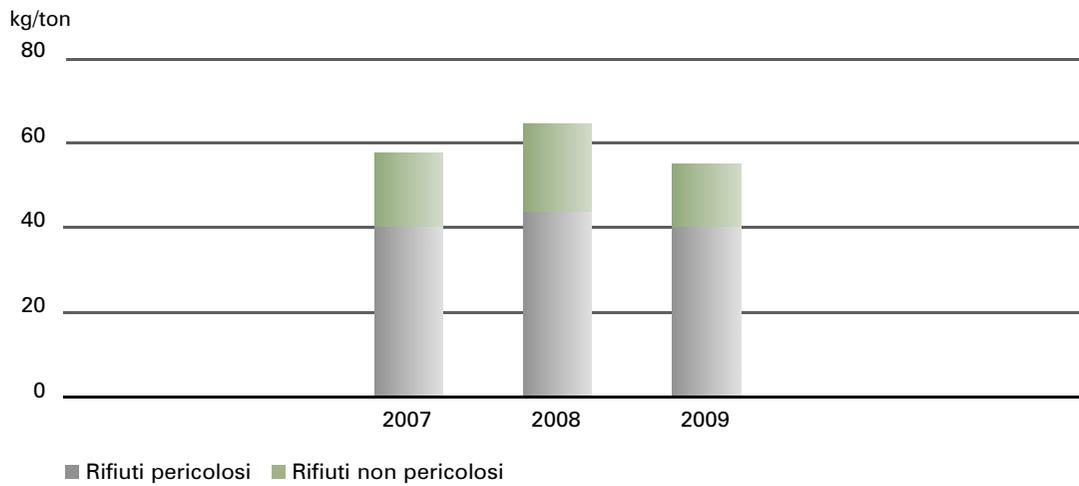
Consumi idrici e principali emissioni in acqua associati allo stoccaggio e alla rigenerazione dell'olio.
(Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009 degli impianti di rigenerazione)

Figura 13

Produzione rifiuti



Produzione rifiuti.
(Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009 degli impianti di rigenerazione)

Figura 14

Principali emissioni in atmosfera soggette a monitoraggio

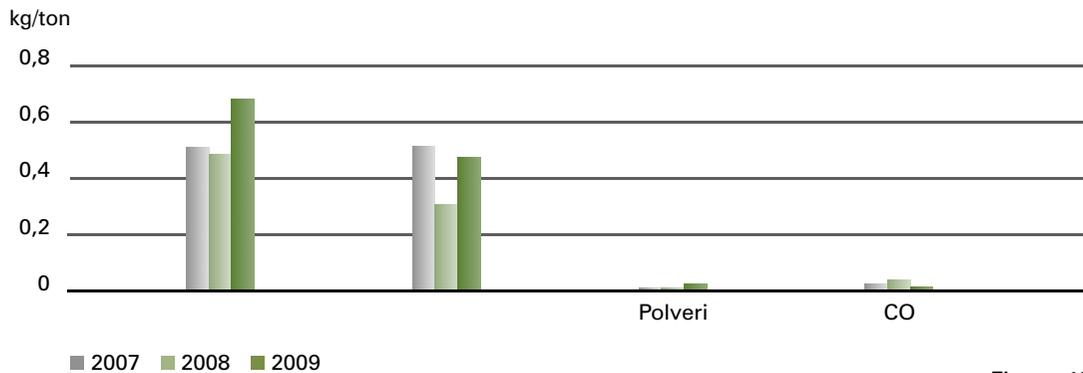
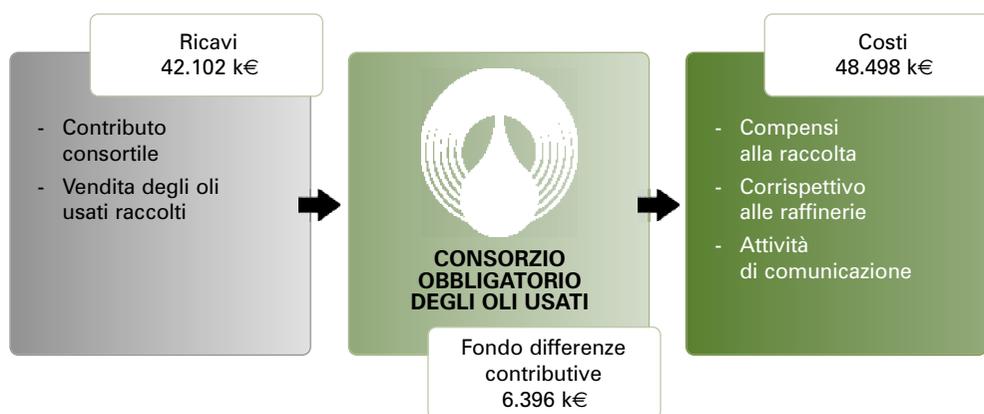


Figura 15

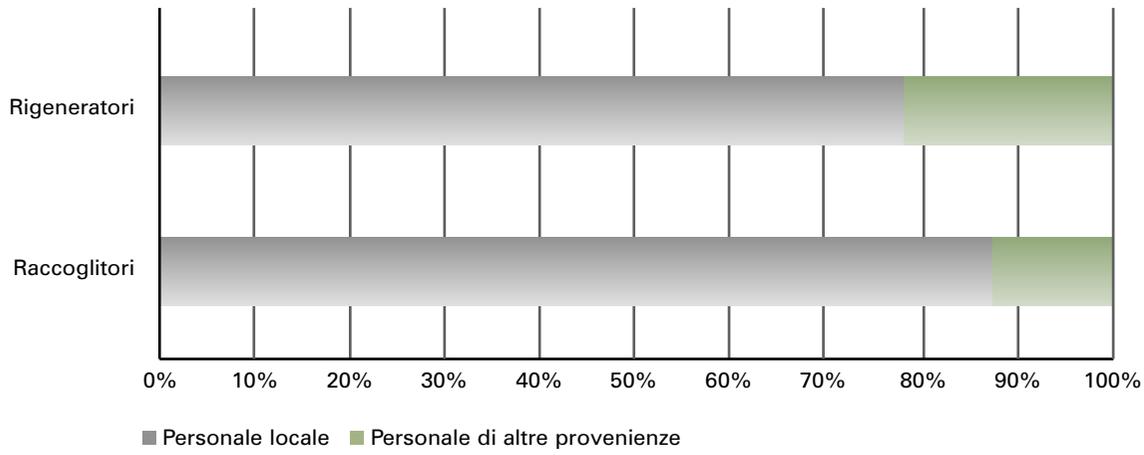
Bilancio economico del COOU nel 2009



Principali voci dei flussi finanziari del COOU nel 2009.

Figura 16

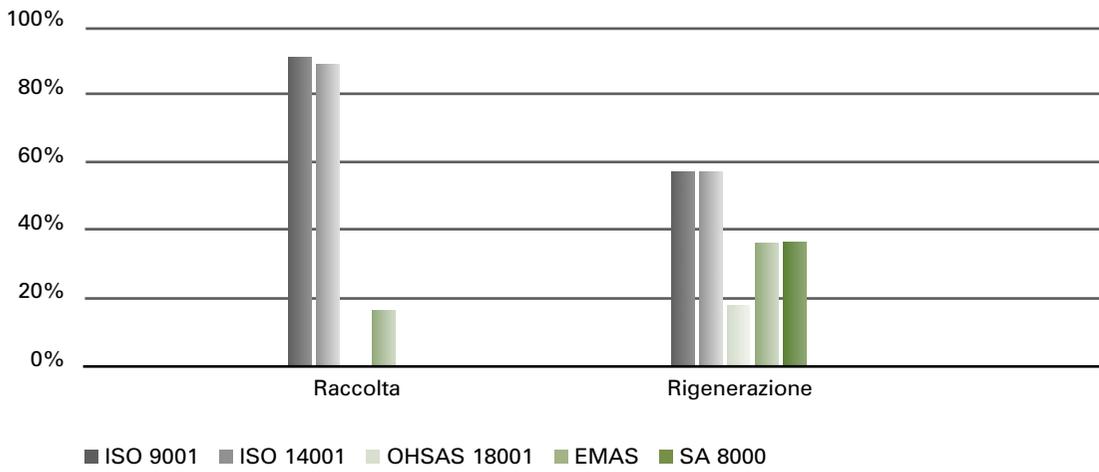
Provenienza del personale occupato nella filiera COOU



Provenienza del personale appartenente alla filiera dell'olio usato.
(Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009)

Figura 17

Numero certificazioni



Distribuzione certificazione volontaria filiera COOU.
(Fonte: Elaborazione Questionari validati 2009)

Figura 18

Attività di comunicazione

Le attività del COOU in materia di comunicazione rispondono al mandato di cui all'articolo 11 del D.Lgs. 95/1992 in cui si specifica che il primo compito del Consorzio è "sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della raccolta e dell'eliminazione degli oli usati".

STRATEGIE DI COMUNICAZIONE

Le attività di comunicazione del COOU sono orientate a diversi target: l'opinione pubblica, i non professionisti, le aziende, le Istituzioni e gli stakeholder collettivi; accanto a questi si inseriscono altri soggetti direttamente collegati al Sistema Consorzio, rappresentati dagli operatori del settore degli oli usati.

Le attività di comunicazione rivolte all'opinione pubblica sono orientate alla diffusione della conoscenza del problema dell'olio usato. L'obiettivo primario è quello di educare l'opinione pubblica all'adozione di comportamenti rispettosi dell'ambiente in una prospettiva globale di sostenibilità. In tale ottica, il raggiungimento dei detentori di piccoli quantitativi di oli lubrificanti, che spesso sfuggono alla raccolta – il cosiddetto "fai da te" – rappresenta la sfida primaria.

Nel 2009, le attività di informazione hanno avuto come obiettivo il pubblico e il settore più "sensibile" della popolazione in termini di comportamento e di educazione ambientale: le giovani generazioni.

LA COMUNICAZIONE NEL 2009

Gli interventi di comunicazione realizzati nel 2009 dal COOU si inseri-

scono in un contesto caratterizzato da due aspetti eccezionali: la ricorrenza del venticinquesimo anniversario dell'attività del Consorzio – evento che ha permeato gran parte delle iniziative di comunicazione – e l'avanzamento di una crisi economica globale che non ha risparmiato alcun comparto produttivo del nostro Paese.

La campagna istituzionale, il decollo di Scuola Web Ambiente, gli eventi territoriali, le relazioni pubbliche e le altre attività presentate di seguito

“

L'obiettivo primario è quello di educare l'opinione pubblica all'adozione di comportamenti rispettosi dell'ambiente

”

esprimono la risposta strategica del Consorzio alle particolari e imprevedibili circostanze in cui si è trovato a operare.

Nel 2009 è stato necessario gestire l'attività di comunicazione con un'ottica particolarmente attenta e sensibile agli atteggiamenti sociali correlati alle questioni ambientali.

La percezione di precarietà e di progressiva perdita di ricchezza dovuta all'instabilità dei mercati internazionali, e la crisi di fiducia diffusa sia tra i produttori che i consumatori, sono state indicate come concetti-chiave da affrontare e superare tramite un'adeguata attività di comunicazione.

Anche la sfiducia nelle regole, la cui cattiva gestione è stata individuata dall'opinione pubblica come causa

primaria del collasso finanziario del 2008, ha rappresentato per la pianificazione della comunicazione del Consorzio un bersaglio da colpire e indebolire.

Conseguentemente alla crisi economica, la contrazione delle immissioni in consumo di lubrificante, le incognite legate a proposte di modifica della legislazione ambientale e la problematica del settore del "fai da te" si sono rivelati elementi determinanti per la comunicazione del 2009.

La ripresa di fiducia da parte dei cittadini è stata considerata l'obiettivo da raggiungere tramite una tattica di comunicazione incidente non solo sul rispetto dei corretti comportamenti ambientali, ma anche sulla consapevolezza di realtà nazionali efficaci e stabili, quale si è dimostrato il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati.

Inoltre, la ricorrenza del venticinquesimo anniversario di attività del Consorzio è stata suggellata anche dalla realizzazione di una campagna pubblicitaria di profilo educativo, che ha segnalato i benefici tangibili ottenuti dal Consorzio in venticinque anni di lavoro al servizio dell'ambiente e ha trasmesso un messaggio di fiducia, sostenuto dall'offerta di soluzioni e dal suggerimento di pratiche corrette.

Attività di informazione

CAMPAGNA ISTITUZIONALE

Come anticipato, nel 2009 il Consorzio ha pianificato e realizzato una campagna di informazione e sensibilizzazione tradotta in uno spot televisivo e in un annuncio stampa. I canali offerti dalla televisione generalista e dalla stampa nazionale hanno permesso di indirizzare lo spot a



Home page del sito internet www.scuolawebambiente.it

tutta la popolazione italiana, con l'obiettivo specifico di raggiungere il settore del "fai-da-te".

La campagna 2009 ha preso le mosse dalla considerazione che una modesta quantità di olio usato – circa 4/5 kg – derivata dal cambio dell'olio di un'automobile può inquinare una specchio d'acqua grande come sei piscine olimpiche. Visti i dati 2008 del Consorzio, che rivelano la presenza di una piccola ma pericolosa percentuale di detentori che sfugge alla raccolta, lo spot – programmato sulle reti RAI e Mediaset – non si limita a comunicare la pericolosità per l'ambiente della dispersione dell'olio usato ma "incoraggia" i comportamenti virtuosi.

Un incoraggiamento svolto senza atteggiamenti pedanti, persino ironico, è affidato a un testimonial positivo: la squadra nazionale di pallanuoto; tale scelta deriva dalla considerazione che la pallanuoto è uno sport faticoso e pulito e mette in risalto l'importanza della collaborazione di squadra. Inoltre, per lo stretto rapporto con l'acqua, richiama in modo immediato la salvaguardia dell'ambiente. In particolare, la disciplina della pallanuoto spicca per la capacità di coniugare la forza del gioco di

squadra con il ruolo determinante del singolo. Questa strategia è la stessa che ha portato il Consorzio a raggiungere ottimi risultati di livello europeo nella lotta all'inquinamento. La campagna ha centrato un ulteriore obiettivo d'utilità sociale: la Nazionale di pallanuoto e la Federazione Italiana Nuoto hanno deciso di devolvere i compensi per la partecipazione a favore del Fondo Terremoto Abruzzo della Protezione Civile.

SCUOLA WEB AMBIENTE

Il COOU, in collaborazione con Legambiente e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, ha promosso il progetto "Scuola Web Ambiente". Il progetto si rivolge agli allievi delle scuole secondarie che partecipano alla progettazione e composizione di siti web personali sulle questioni ambientali, e mira a sensibilizzare i giovani verso la tutela dell'ambiente nel proprio territorio e, in particolare, verso il corretto utilizzo degli oli lubrificanti usati.

L'elemento innovativo, che ha stimolato l'adesione di oltre 500 classi e ottenuto ottime valutazioni da parte di insegnanti e alunni, è la possibilità di operare dagli spazi del web ai luoghi

fisici del proprio territorio: nel proprio sito internet ciascuna classe racconta gli aspetti positivi e negativi del contesto ambientale in cui vive con interviste, sondaggi, indagini e ricerche.

Nel 2009 è stata ideata la sezione "Reporter", lo spazio dedicato al giornalino della classe. Qui alunni e insegnanti possono dare vita a una vera e propria redazione, e pubblicare periodici on-line a tema ambientale, imparando così a produrre testi e immagini da organizzare in un format giornalistico.

Nell'anno scolastico 2008/2009 il Consorzio ha bandito due concorsi nazionali, "Ambiente 2.0" e "Fare Scuola Web Ambiente", che hanno premiato i siti migliori tra quelli che hanno aderito al progetto, e i lavori che meglio hanno raccontato le attività svolte dalle classi in favore dell'ambiente. Le classi vincitrici sono state premiate durante l'iniziativa romana di celebrazione dei venticinque anni del Consorzio. Tra gli strumenti di promozione di Scuola Web Ambiente, nel 2009 è stata avviata un'intensa attività di call-center, finalizzata a stimolare l'adesione delle scuole al progetto, e a fornire supporto tecnico e assistenza ai docenti. Parallelamente si sono intensificati i rapporti con i rappresentanti del Ministero dell'Istruzione e le collaborazioni con le Amministrazioni locali, coinvolti per supportare Scuola Web Ambiente a livello sia nazionale che territoriale.

A marzo, in occasione di Bica – Biennale Internazionale di Comunicazione Ambientale – il Consorzio ha presentato il progetto all'interno di appositi workshop, illustrandone funzionalità e caratteristiche agli operatori della comunicazione e della stampa e ai rappresentanti degli organismi istituzionali.

Sostegno alla raccolta

Il notevole impegno del Consorzio dedicato al target di possibili praticanti del "fai-da-te" nel 2009 ha stimolato l'emergere di strategie di comunicazione e attività volte a intensificare l'azione di sensibilizzazione degli appassionati di motori e degli utenti della nautica.

MOTORSHOW

Il COOU ha presenziato con il proprio stand al Motorshow nel 2009, il Salone Internazionale dell'Automobile di Bologna. Il Consorzio ha invitato gli ospiti e gli appassionati di corse automobilistiche a gareggiare su una gigantesca pista per slot car a otto corsie. Per prendere parte alla gara, i partecipanti hanno superato un test sull'utilizzo intelligente dei motori e sulla corretta gestione del rifiuto pericoloso proveniente dalle auto, appunto l'olio lubrificante usato.

GONDOLIAMO

Dalla sinergia tra il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati e l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Venezia è nata, nell'aprile-maggio 2009, la campagna "GondOLLamo: chi disperde l'olio usato inquina il futuro". Il progetto di sensibilizzazione ambientale sul tema dello smaltimento dell'olio lubrificante usato, rivolto ai cittadini del capoluogo veneto, ha permesso l'allestimento di punti informativi in varie zone della città di Venezia, una

serie di incontri con gli operatori di settore e le scuole e l'evento finale, "GondOLLamo, una regata per l'ambiente", avvenuto il 16 maggio.

Attraverso la campagna informativa "GondOLLamo" il Consorzio, insieme al Comune di Venezia, ha voluto confermare il suo impegno nel delicato settore della nautica e informare i cittadini sulle buone pratiche di tutela ambientale.

GOLETTA DEI LAGHI

Anche nel 2009 il Consorzio ha partecipato a "Goletta dei Laghi", la campagna di Legambiente per il monitoraggio delle acque lacustri italiane. L'iniziativa è stata appoggiata dal Consorzio con l'obiettivo di rafforzare l'alleanza con i cittadini per raggiungere, grazie alla loro collaborazione, risultati sempre migliori.

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

Nel 2009 il COOU ha promosso una serie di attività di comunicazione con gli interlocutori istituzionali attraverso varie iniziative, sia nazionali che locali.

CELEBRAZIONE DEL 25° ANNIVERSARIO DEL CONSORZIO

Il 25 novembre, a Roma, nella storica Sala del Tempio di Adriano, il Consorzio ha proposto un incontro istituzionale celebrativo dei venticinque anni di attività nella gestione dell'olio lubrificante usato.

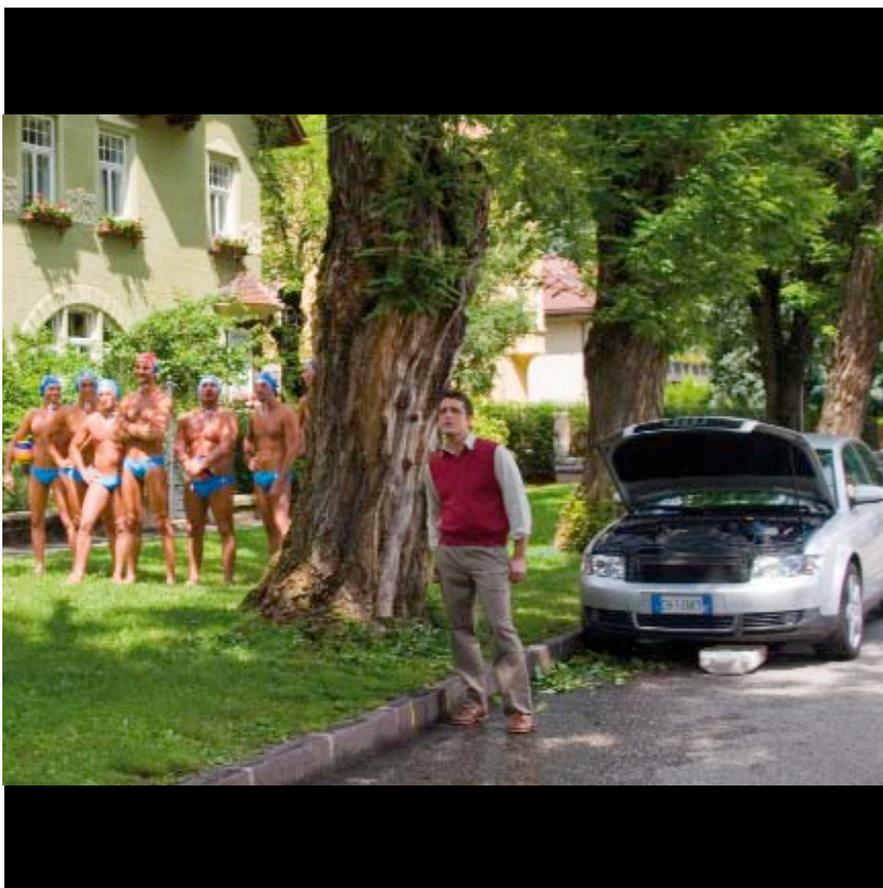
Presentando e discutendo alcune tra le attuali tematiche ambientali più delicate e importanti – sviluppo industriale ed economico e salvaguardia dell'ambiente; evoluzione delle normative comunitarie e rinnovamento delle strategie aziendali – gli ospiti al convegno hanno fornito un quadro dei successi e degli ostacoli del comparto ambientale italiano.

ECOMONDO

Anche nel 2009 il Sistema Consorzio ha partecipato a Ecomondo, la Fiera Internazionale del Recupero di Materia ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile, con uno stand dedicato al "Sistema Consorzio" e numerose iniziative. Il Consorzio ha proposto ai visitatori della fiera due importanti eventi: la presentazione del terzo Rapporto di Sostenibilità e la riflessione sulle nuove forme di comunicazione ambientale.

Comunicazione interna

La Convention annuale (nel 2009 tenutasi in Sicilia) è la riunione plenaria che coinvolge i soggetti del Sistema Consorzio. Durante l'incontro gli operatori appartenenti alla rete di aziende di raccolta e agli impianti di rigenerazione condividono i risultati annuali di gestione e si discute sugli eventi associati al settore degli oli usati. I temi principali del 2009 sono stati i seguenti: le novità introdotte dalle Direttive Europee in materia ambientale, l'evoluzione del mercato globale, la crisi del settore automobilistico e il calo del consumo di oli lubrificanti.



Backstage dello spot COOU, realizzato con la Nazionale italiana di pallanuoto

Approfondimenti

www.scuolawebambiente.it

www.ecomondo.it

www.motorshow.it

AGLI ABBONATI

Informativa ai sensi dell'art. 13 d.lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte

dall'Editore, e avverrà secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra

cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore:

Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati,
Via Virgilio Maroso, 50 - 00142 Roma, o
anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati nella persona del Presidente con sede in Roma in Via Virgilio Maroso, 50.

www.cooou.it



LA NAZIONALE ITALIANA DI PALLANUOTO HA DEVOLUTO IL COMPENSO AL FONDO TERREMOTO ABRUZZO DELLA PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE.

eprcomunicazione

SE GETTI VIA L'OLIO USATO DELLA TUA AUTO INQUINI UNO SPAZIO GRANDE COME SEI PISCINE OLIMPICHE.

A volte basta poco per inquinare tanto: un cambio d'olio dell'auto gettato in un tombino o in un prato. Un gesto insensato che rischia di inquinare una superficie enorme di 5.000 metri quadri. Invece se raccolto correttamente l'olio usato è una preziosa risorsa perché con il riciclo diventa nuovo lubrificante. Così si risparmia sull'importazione del petrolio e anche l'ambiente ci guadagna. Aiutaci a raccoglierlo, non mandare a fondo il nostro futuro: numero verde 800.863.048.



**CONSORZIO
OBBLIGATORIO
DEGLI OLI USATI**

RACCOGLIAMO L'OLIO USATO. DIFENDIAMO L'AMBIENTE.

CONSORZIO OBBLIGATORIO DEGLI OLI USATI

RACCOGLIE L'OLIO USATO,
DIFENDE L'AMBIENTE.



aldo forbice
**PULIAMO
IL FUTURO**



6 LUGLIO 2010, ROMA

IL COOU AL TEMPIO DI ADRIANO TRA STORIA E PROSPETTIVE

RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 2009, TUTTI I TRAGUARDI DEL CONSORZIO

Ottimizzazione delle risorse economiche, miglioramento della qualità del prodotto e delle condizioni di lavoro, consolidamento della filiera e crisi economica. Sono solo alcuni dei pilastri su cui poggia il Rapporto di Sostenibilità 2009 presentato dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati. Un documento importante che accende i riflettori su un anno critico e traccia un bilancio dei 26 anni di attività. Ma che guarda anche al futuro: “Crediamo – ha sottolineato Paolo Tomasi, Presidente del Consorzio – che quest’anno ci sia lo spazio per ridurre il contributo ambientale versato dai nostri consorziati. Un esborso che pesa sulle tasche dei cittadini e che vorremmo eliminare. Lavoriamo in questa direzione”.

Il dato più significativo è l’affermazione, nel corso degli anni, del concetto stesso di filiera, elemento chiave del successo che il COOU può vantare nella raccolta e nella rigenerazione di un rifiuto estremamente pericoloso per l’ambiente, come l’olio. Un modello vincente che ha ottenuto il plauso anche del Ministro dell’Ambiente, Stefania Prestigiacomo: “Il Consorzio – ha affermato – ha raggiunto percentuali di riciclo straordinarie, pari quasi al 100 per cento, creando uno straordinario rapporto tra pubblico e privato e instaurando un rapporto di fiducia enorme con i produttori del rifiuto. Un modello che dovremmo applicare anche nel riciclo dei Raee”.

Oggi il Consorzio è a tutti gli effetti un Sistema. “La filiera – ha spiegato Massimo Marino, responsabile di Life Cycle Engineering, società che ha redatto il Rapporto – è costituita da aziende di raccolta, di smaltimento e di rigenerazione, e il Consorzio fa da raccordo tra tutti questi soggetti”. Una realtà articolata che consente di integrare il piano ambientale (il riciclo del rifiuto) con quello economico (le ricadute non solo occupazionali) e sociale (le relazioni legate all’attività del Consorzio).

Un capitolo a parte, nel Rapporto di Sostenibilità, è dedicato alla crisi economica che ha influenzato il mercato delle materie prime secondarie, facendo sentire i suoi effetti anche sulle attività del Consorzio. I numeri parlano chiaro: la raccolta dell’olio usato nell’anno 2009, come si legge nel Rapporto, si è attestata sul valore di 194.209 tonnellate, inferiore dell’8,6% rispetto al 2008. Tale andamento è stato influenzato prevalentemente dalla forte contrazione subita dal mercato degli oli lubrificanti e dalla conseguente riduzione della produzione di olio usato. Una situazione che il Consorzio ha affrontato intervenendo, di volta in volta, con soluzioni ad hoc, sulla gestione delle sue attività. Con risultati interessanti: il rapporto tra oli usati raccolti e oli lubrificanti immessi al consumo (vero indicatore di prestazione della filiera) è infatti cresciuto, passando dal valore di 42,6 % del 2008 al 48,7% del 2009. Il contesto di crisi non ha dunque impedito al Consorzio di rigenerare circa l’80% dell’olio raccolto. Il restante 20% viene mandato a combustione in impianti assolutamente controllati, con un impatto ambientale neutro. Altro dato interessante, a testimoniare la compattezza della filiera, è l’aumento, nel corso degli anni, della copertura stati-



*Paolo Tomasi, Presidente del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, espone i risultati di 25 anni di attività nella gestione e nel riutilizzo degli oli lubrificanti usati
A destra, Antonio D'Alì, Presidente della Commissione Ambiente del Senato e Massimo Marino, Responsabile di Life Cycle Engineering*

stica dei dati, che oggi ha raggiunto l'80%, grazie alla collaborazione tra i soggetti che ne fanno parte nella raccolta e nello scambio delle informazioni.

Uno sguardo oltre i confini nazionali, infine, mette quest'anno sotto la lente la realtà francese. In Francia la gestione degli oli usati si struttura su un modello simile a quello italiano, soprattutto per l'organizzazione del sistema di raccolta dove il ruolo centrale è svolto da ADEME, l'Agenzia per l'Ambiente che opera sotto la supervisione del Ministero per l'Ecologia, l'Energia, lo Sviluppo Sostenibile e il Mare e sotto la Direzione della Pianificazione per le Tecnologie Verdi e il Cambiamento Climatico e del Ministero per la Ricerca. Contrariamente all'Italia, in Francia il trattamento prevalente degli oli a livello nazionale avviene tramite la valorizzazione energetica e, in seconda battuta, la rigenerazione. Nel 2008 in Francia sono state raccolte 338.000 tonnellate di olio usato su 715.000 tonnellate di olio immesso al consumo, dimostrando che le percentuali di raccolta del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati sono migliori di quelle registrate all'estero. Motivo per il quale, auspica il Presidente Tomasi, "sarebbe interessante poter esportare il modello consortile". Frutto di un'attività trasparente "svolta sempre nel rispetto della concorrenza".

"PULIAMO IL FUTURO", TRENT'ANNI DI AMBIENTALISMO RACCONTATI DA ALDO FORBICE

Un "libro esortazione". Così Aldo Forbice, giornalista di razza, presenta al Tempio di Adriano la sua ultima opera, "Puliamo il futuro. Viaggio attraverso i comportamenti ambientali degli italiani". Un testo edito da Guerini e Associati, con prefazione del Ministro Stefania Prestigiacomo, scritto da un "non addetto ai lavori" che ci tiene a sottolineare, però, come durante tutta la sua carriera si sia occupato di ambiente e certamente più spesso di diritti umani. D'altra parte, "un ambiente pulito – spiega – fa parte degli elementi fondamentali dei diritti dell'uomo". Un libro "esortazione" perché, a fronte di tanti progressi, si deve ancora lavorare molto, soprattutto sul piano istituzionale.

L'inchiesta racconta come è cambiata negli ultimi trent'anni la percezione e la sensibilità della gente nei

confronti delle grandi problematiche ambientali. Un viaggio che ripercorre le battaglie più importanti dell'ambientalismo nostrano, raccontando gli eccessi che spesso hanno contribuito a mettere un freno allo sviluppo del futuro energetico del nostro Paese, ma anche i modelli positivi da esportare, come quello del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati realizzato, secondo Forbice, da "pionieri appassionati ed entusiasti che hanno sacrificato parte della loro vita per un progetto che ha dato, nel tempo, risultati eccellenti". Una penna, quella di Forbice, che non fa sconti a nessuno, a partire dalle Istituzioni, rivela spesso l'anello debole della catena.

Dai documenti raccolti dall'Autore e dalle interviste realizzate, emerge che c'è oggi una consapevolezza maggiore, rispetto al passato, dei temi ambientali ed ecologici, merito anche, e soprattutto, della comunicazione che, dice l'Autore, "ha giocato un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione delle coscienze. Le immagini delle grandi tragedie ecologiche che hanno stimolato, nell'opinione pubblica, una riflessione sull'esistenza di una vera e propria emergenza".

È d'accordo Edo Ronchi, ex Ministro dell'Ambiente: "In questi trent'anni sono stati fatti passi consistenti. All'inizio – spiega, intervenendo al dibattito – l'ambientalismo era visto come un ostacolo al progresso e all'economia. Oggi, è una leva fondamentale dello sviluppo e del progresso economico". Questo non significa, però, che saremo in grado di far fronte alla crisi climatica che, sottolinea Ronchi, "è un problema di portata talmente vasta da porre la sfida a un livello molto più alto di trent'anni fa".

Forse si paga ancora oggi il danno provocato da certi "fondamentalismi" nel percorso di sensibilizzazione delle coscienze. "È vero – ammette Ermete Realacci, Presidente Onorario di Legambiente – alcuni estremismi hanno nociuto. Bisogna saper sempre commisurare i fondamentali dell'ambientalismo con un'idea ambiziosa del futuro dell'uomo e con le scelte da farsi".

Un capitolo a parte riguarda il nucleare. "Una fonte tecnologica vecchia e in declino da vent'anni", sostiene Edo Ronchi che cita i dati del Rapporto Outlook 2009 dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, secondo cui nel 2007 il nucleare forniva il 14% dell'energia elettrica mondiale. Una percentuale che nel 2030 scenderà all'11%, contrariamente alle rinnovabili che, nello stesso periodo, passeranno dal 18% al 23% e, solo in Europa, dal 15 al 33%.

"La questione è più complessa di così", sostiene Forbice. "Non possiamo non ricordare che il nucleare è ancora la forma di energia più pulita e che oggi non sussistono più tutti i problemi del passato legati alla sicurezza". Gli impianti sono 440 in tutto il mondo, circa 200 soltanto in Europa. "Nessuno di questi, a parte il caso di Chernobyl che non può essere definito un incidente, ha mai dato problemi. Anch'io, come la maggior parte degli italiani, ho votato a favore della chiusura delle centrali. Ma oggi – conclude Forbice – mi pento per quella scelta".



Aldo Forbice e Attilio Romita commentano l'iniziativa editoriale "Puliamo il futuro"